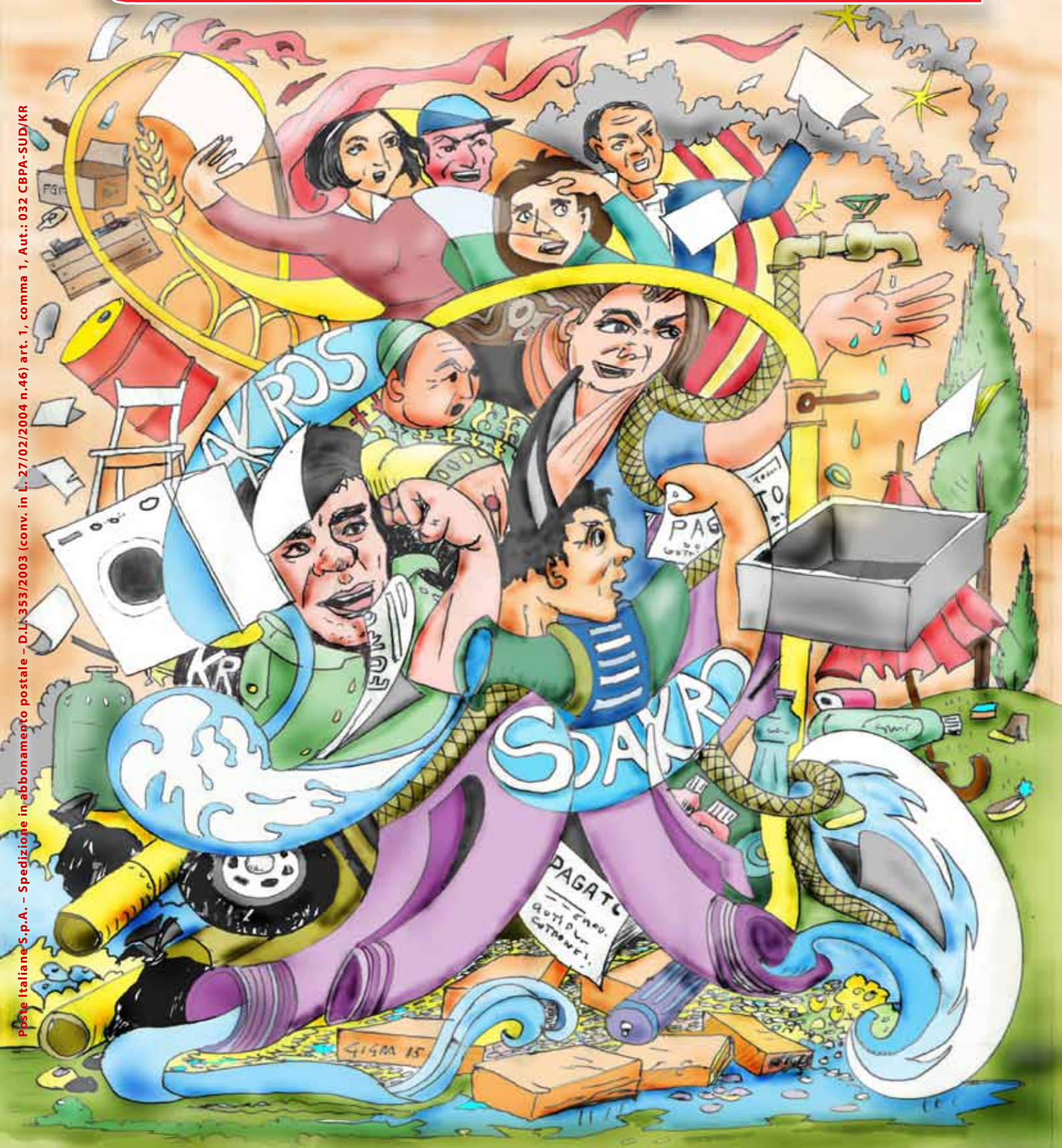
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XXI • n° 123 • novembre-dicembre 2014 • gennaio-febbraio-marzo 2015

COTRONE informa



Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

OMNIA SUNT COMMUNIA

Questo numero è stato chiuso il 15 marzo 2015

REDAZIONE

redazione@cotroneinforma.org

cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Progetto grafico e impaginazione: Chiara Levato

Copertina: illustrazione di Gigra

Stampa: Kroton Grafica, Crotone (Kr)

EDITORE: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma
presidente: Giuseppe Guarascio
vicepresidente: Gino Grassi

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Iscrizione Registro Provinciale
del Volontariato n. 42/2008

n. 123

novembre-dicembre 2014
gennaio-febbraio-marzo 2015

www.cotroneinforma.org

La carta utilizzata per questo numero è certificata dal marchio FSC che identifica i prodotti contenenti legno provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

FSC
www.fsc.org
MIX
paper from responsible sources
FSC® C015523

3 EDITORIALE

Omnia sunt communia
[Contreras]

5 BENI COMUNI

L'acqua e le sue P
[Peppe Guarascio]

Pubblici servizi e interessi collettivi
[Pino Fabiano]

9 LA TELA DEL RAGNO

Ordine pubblico e questione giovanile
[Giap]

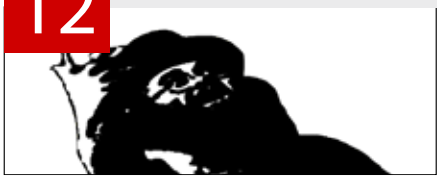
10 MEDITERRANEO

L'effetto Tsipras nell'Unione Europea
[Bruno Cortese]

11 VOCI DI PERIFERIA

Si può fare! Intervista a Tiziano Bellelli
[Dario Vincenzo Grassi]

12 ULTRASUONI

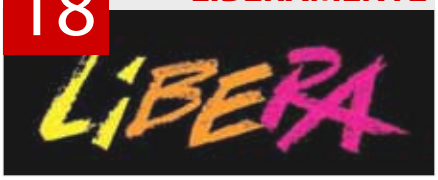


Semplicemente... Banco
[Mario Spinelli]

13 PERCORSI CULTURALI

Arte e letteratura

18 LIBERAMENTE



Lavori in corso
[Libera Crotone]

19 SOCIETÀ

Notizie dal territorio

21 FRONTE REDAZIONALE

Vent'anni
Rendiconto finanziario
Associazione in movimento

L'acqua non si ferma, così come la partecipazione. Il messaggio è forte: l'acqua è un bene comune e sta in mano nostra. Se voi non sapete prendervene cura, se credete che la strada del profitto sia quella da seguire, siete i primi responsabili della disidratazione dell'impegno e della politica. Noi continueremo ad avere sete e spazzarvi via.

Simona Baldanzi

Avevamo tanta sete di vincere, L'Incartauova, in «l'Unità» - Firenze, 18 giugno 2011

OMNIA SUNT COMMUNIA

tutte le cose sono comuni ovvero tutto è di tutti

[Contreras]

L'inverno di *Neocotro* aveva oltrepassato il vertice della parabola ed era entrato nella propria fase discendente. Le giornate oramai si allungavano progressivamente e i primi timidi soli caldi, preludio dell'ardore primaverile che sarebbe arrivato di lì a poco, rigeneravano l'ecosistema risvegliando molteplici forme di vita. L'*oscuro inverno* aveva spalancato le sue porte a cerniera per aprirsi alla brezza, dolcemente calorosa, del soleggiato primo mattino.

Neandertalo, fuori dal suo piccolo pianterreno, cominciava ad assaporare l'ancor timida calura mattutina che gli consentiva di trascorrere alcune ore assolate davanti l'uscio di casa.

Qualche tempo addietro un caro amico che vedeva di rado, di *Decollatone* un paese vicino a *Neocotro*, gli aveva donato un libro che non aveva ancora iniziato a leggere e che aveva riposto sul comò intarsiato all'ingresso della sua dimora. Il romanzo si chiama *Q* di *Luther Blissett*.

In quelle novelle fragranti mattine di fine inverno aveva cominciato a prendere in mano quel libro, sfogliarlo, sventagliarlo, stropicciarlo come se avesse timore di iniziare la lettura.

Non era proprio al corrente di ciò che di lì a breve avrebbe scoperto e scatenato in lui una tale sensazione di impavida forza, tanto sovversiva e debordante, da fargli credere di essere in grado di smascherare le ingiustizie compiute da chiunque.

Comunque, nei vari trastullamenti mattutini un dì, finalmente, cominciò a leggere.

Già alla pagina 6, e ancora, repentinamente, già così presto alla 18, quand'egli non si era ancora ripreso dalla visione della pagina precedente, trovò ripetuto su quel prezioso manoscritto, e ancora per la seconda volta: «***Omnia sunt communia***».

Il nostro vecchio saggio, ovviamente, non conosceva il latino, ma capì di che lingua si trattasse, per cui prese un appunto su un foglietto di carta e, dopo aver recuperato in casa il tabacco con cui ammendare la sua pipa, si mise subito in moto per raggiungere un amico d'infanzia cultore degli studi classici. Sapeva di trovarlo in piazza e così fu.

Gli diede l'appunto e con sua grande sorpresa ebbe questa risposta: «*Omnia sunt communia* era un grido di battaglia di un pastore protestante tedesco, di cui non ricordo il nome, capo dei ribelli nelle guerre contadine della prima metà del 1500 e significa ***tutto è di tutti***».

Neandertalo si ritrovò quasi stordito dall'eco che queste parole provocavano nel suo cerebro, senza che avesse la possibilità di impedire a quella forza maestosa che le parole stesse esprimevano di inondarlo di gioia. Aveva trovato il suo motto di battaglia. L'unica cosa che riuscì a proferire fu, recuperando il nome dalla recente lettura: «Quel pastore era Thomas Müntzer?». «Sì, proprio lui» fu la risposta dell'amico.

Neandertalo lo salutò e fece ritorno a casa. Mentre si apprestava a cucinare il suo bel pranzetto di erbe spontanee, verdure selvatiche di rara prelibatezza, cominciò a ricostruire ciò che era accaduto e stava accadendo in quel periodo a *Neocotro*.

Intanto la questione rifiuti. Era ancora in uno stato di profonda amarezza provocato dalle comunicazioni intercorse, qualche mese addietro, tra l'Amministrazione comunale e la società *Skros* che attestavano come nessuno dei due enti fosse responsabile delle isole ecologiche del territorio comunale.

Inoltre, in paese era iniziata la raccolta differenziata porta a porta, che di per sé era una gran bella cosa, ma Neandertalo – era risaputo – è una persona puntigliosa, un po' perché ormai avanti con gli anni, un po' per sua indole naturale. Quindi aveva cominciato a porre a se stesso una serie di ripetitive domande: "Perché non gestirla in proprio? E perché appaltarla? E perché accettare un subappalto? E chi vende e guadagna sui nostri rifiuti?". E continuava: "Non è che alla fine ci perderemo? Non ne ricaveremo nulla? Nemmeno un centesimo in meno?".

Non era il denaro ad interessarlo, ma avrebbe voluto aver tutto chiaro, anche dal punto di vista dell'economicità della scelta, e spiegare a tutti quanti cosa aveva scoperto. La debordante sovversione di smascherare le ingiustizie cominciava a farsi largo nel suo cervello. In modo incontrollato. Prese un foglietto e con i dati a propria disposizione buttò giù qualche numero.

Ricordava che il costo annuo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti negli anni precedenti ammontava a circa 350 mila euro l'anno. Magari il dato non era perfettamente corretto, ma a lui serviva solo come base di partenza per buttar giù due conti. "Considerando che la *Grandisservizi srl* ha vinto l'appalto per circa 1 milione e 400 mila euro, ciò significa che il costo per il comune è di circa 280 mila euro l'anno" disse tra sé. "Allora il risparmio per le casse comunali è di 70 mila l'anno. Ma no! Mi sto sbagliando, dimentico qualcosa". E intanto si sedette a tavola per pranzare. Con del buon vino casereccio.

"Certo, mancano i costi dello smaltimento in discarica!". Ed allora recuperò le determine da cui ricavare tale dato. Più o meno 10 mila euro l'anno. "Va bene! Decurtiamole dai 70 mila. Allora 60 mila euro. Cos'altro si può considerare? Ah! Alcuni interventi della *Serramonte srl* subappaltataria del servizio". Fece un calcolo sommario che lo portò a pensare che il risparmio poteva essere più o meno 35 mila euro. Tra un boccone e l'altro si disse "possibile che tutti i rifiuti recuperati, il 70% nei primi mesi, valgano solo così poco? Soltanto 35 mila euro? Boh! Non sono esperto in materia, ma credo che tutto questo rifiuto potesse essere smaltito in forma assolutamente migliore, anche dal punto di vista economico".

Questione acqua. A *Neocotro* si era intrapresa, da qualche tempo, una battaglia per far sì che l'amministrazione riportasse nelle proprie mani la gestione del servizio idrico, attualmente in capo alla società *AKro*. La vertenza era iniziata grazie ai ragazzi dell'associazione "*Neocotroinforma*" che aveva iniziato un percorso di informazione e ascolto sulle possibili soluzioni al problema.

Neandertalo aveva accolto entusiasta queste iniziative ed aveva partecipato agli incontri pubblici in cui si era discusso delle plausibili strategie su come uscire dalla *AKro* e su come gestire il servizio in futuro.

Concordava con l'associazione promotrice della campagna sul fatto che la gestione dovesse essere pubblica e che le scelte in tal senso dovevano essere partecipate. Con questo spirito si apprestava a partecipare ad una nuova assemblea che si sarebbe

tenuta di lì ad un paio di giorni.

Completò il suo pranzo e riprese in mano il romanzo per ricominciare a leggere. Si addormentò.

Era arrivato il giorno dell'incontro. Nel tardo pomeriggio Neandertalo si recò nella sede di "*Neocotroinforma*". Dopo una breve discussione sullo stato della situazione si diede la parola ai partecipanti. Il nostro vecchio saggio non voleva attendere altri interventi e poiché era rispettato da tutti gli fu concessa la parola per primo. Subito sbottò: «***Omnia sunt communia***». Qualcuno intendeva il latino e lasciò fare. Altri non intesero, ma egli non diede tempo a nessuno di intervenire e continuò: «Stavo leggendo un libro ed ho trovato questo motto. Mi sembra appropriato per la nostra battaglia, anzi, le nostre battaglie. Perché non voglio dimenticare quella sui rifiuti e la raccolta differenziata». Come al suo solito era calmo e diretto: «La frase che ho appena citato significa: **tutto è di tutti**. Io la intendo così. Certamente ci sono degli argomenti, come l'ambiente e la salute, e dei beni comuni, in quanto tali, che non possono essere gestiti in modo privatistico e remunerativo. Certamente questi servizi riguardanti i beni comuni devono essere affidati ad enti pubblici e che i cittadini possano verificare con facilità il gradimento e l'efficacia dei servizi. Ma c'è un'altra cosa essenziale che ritrovo in quel motto. È che ognuno di noi ha diritto di esprimersi e partecipare alla discussione su quale siano le forme più appropriate di gestione. Non si può demandare ai soli rappresentanti eletti dal popolo la gestione di servizi così indispensabili, né tantomeno delegare, non interessarsene, attendere scelte arbitrarie e poi lagnarsi. Ciò non è corretto. Bisogna partecipare e responsabilizzarsi. Perciò io vi chiedo di approvare in quest'assemblea che sia il nostro grido di battaglia, da oggi e per l'avvenire. Allora la platea stupita cominciò ad inneggiarlo: «Bravo! Grande, nonno Neandertalo! Evviva gli anziani saggi!». Egli li bloccò e disse: «Non entusiasmatevi, siamo solo agli albori delle rivendicazioni». E si sedette per ascoltare gli altri interventi. Rientrò a casa colmo di speranza. Il giorno successivo non continuò la lettura del romanzo, ma si ripromise di farlo al più presto.

A *Luther Blissett*
L'inizio di una folgorante avventura

L'ACQUA E LE SUE P
Popolare - Pervasivo - Pubblico

[Peppe Guarascio]

Premessa popolare

A chiunque sia, anche soltanto, un attento osservatore non sfuggirà che la testata si è sempre occupata ed ha continuato ad occuparsi del problema dell'acqua. Problema poiché, nel tempo, tanti sono stati i tentativi di posizionarla sul *mercato globale*, sottraendola alla propria natura di diritto inalienabile.

Leggi, leggine e leggiucchie hanno provato a indurre, abbindolare o costringere gli amministratori a sbarazzarsi della gestione di questo *inutile fardello*. Dal peso immenso visto che consente la vita stessa.

Se prendiamo in considerazione le ultime due decadi possiamo annoverare, senza dubbio, fra queste maliziose proposte legislative la Legge Galli del 1994, il cosiddetto "decreto Ronchi" del 2009 ed oggi «il combinato disposto delle norme contenute nello Sblocca Italia e nella Legge di Stabilità».

Pensieri pervasivi

Think locally, fuck globally - Pensa localmente, fotti globalmente.

Come *incipit* mi permetto di riutilizzare una versione, presa in prestito ma travisata, dell'abusata espressione "pensare globalmente, agire localmente". Intendiamoci non che non la condivida nell'autenticità del principio, ma sono solito pensare, così come fanno altri, che quando frasi di questo tipo diventano di uso perniciosamente comune, perdono tutto il loro potere di un tempo.

D'altronde sono altresì convinto che l'essere senziente sa sempre fare i conti con ciò che gli accade intorno, ciò che gli è contiguo, e contemporaneamente non dimentica mai il globo.

Proviamo a valutare l'effetto delle norme suddette, senza dettagliarne gli aspetti normativi, riferendole al nostro piccolo ma prezioso contesto territoriale.

• Per quanto riguarda la Legge Galli essa ha fatto si che nella provincia di Crotone, anche se a più di dieci anni di distanza dall'approvazione, si costituisse una società *in house* (!), la **SoAKro S.p.A.**, quel coacervo *correctly political* che non esito a definire: uno dei due mali partecipati della nostra provincia.

Il 1° gennaio del 2008 la SoAKro, a seguito della pregressa convenzione stipulata con l'Ambito Territoriale Ottimale Calabria 3 Crotone, è diventata il gestore unico del servizio idrico integrato con concessione ventennale. L'affidamento prevedeva e prevede «la concessione gratuita delle infrastrutture idriche degli enti locali al gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri» e «il trasferimento al gestore unico... delle immobilizzazioni, delle attività e passività relative al servizio idrico integrato, ivi compresi gli oneri connessi all'ammortamento dei mutui oppure i mutui stessi».

Tasti dolenti. I mutui, al 2015, pesano per 50 mila euro l'anno sulle casse comunali e non vengono rimborsati dal 2008, quindi sarebbero 400 mila euro di debiti che la società ha con noi cittadini.

Oltre ai mutui non vorremmo certo socializzare le perdite catastrofiche di SoAKro. A conti fatti forse i veri creditori siamo sempre noi, visto che non è dato sapere quali siano gli altri e cosa vantino.

Ricordate l'*incipit*. Era dedicato alle grandi imprese, magari transnazionali. Ciò che fa SoAKro, gestisce localmente, forse pensa anche globalmente, ma per fottere ancora meglio localmente.

• Il cosiddetto "decreto Ronchi" avrebbe sancito la totale e definitiva privatizzazione dell'acqua potabile e così, come immediata risposta a questo tentativo, nacque una vasta *coalizione sociale* che nel luglio 2010 ha presentato tre quesiti referendari (1.402.035 firmatari - 1 milione, 402 mila e 35), dei quali solo due dichiarati ammissibili dalla Corte Costituzionale per i referendum fissati al 12-13 giugno 2011.

Intanto a Cotronei erano fissate, per il 15-16 maggio, le elezioni amministrative per l'elezione del sindaco e del consiglio. Era un momento topico. Avevamo raccolto le firme per la mobilitazione referendaria (250 se non ricordo male) ed allora facemmo un passo ulteriore. Ardito forse.

Chiedemmo ai tre candidati a sindaco di firmare pubblicamente un documento con il quale si sarebbero impegnati a rescindere i contratti in essere con la SoAKro e l'Akros (l'altro male partecipato).

Due candidati a sindaco su tre firmarono. Alle elezioni fu un successo per le nostre idee, rileggendo i dati a distanza di tempo: 2500 cittadini elettori su 3600 votanti, quindi oltre i due terzi, avevano chiaramente espresso la propria determinazione su questi 2 punti elettorali.

Circa un mese più tardi, affluenza oltre il quorum al 52,7%, circa 2250 voti favorevoli all'abrogazione della legge in vigore e favorevoli ai quesiti. **2500 *vs* 2250**, mi sembra molto simile! Decreto abbattuto.

Intanto i nostri fratelli del Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri" si erano messi in azione, avevano approntato la stesura di una legge organica e complessiva sul riassetto del sistema idrico in Calabria. L'8 luglio 2013 il coordinamento ha presentato al Consiglio regionale, la proposta di Legge Regionale di Iniziativa Popolare "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua" corredata da 11 mila adesioni. Così come nel caso dei referendum fra quelle 11 mila ci sono circa 250 firmatari di Cotronei. Lo zoccolo duro resiste.

• Lo Sblocca Italia e la Legge di Stabilità vogliono rendere pienamente appetibili per le grandi aziende e le *multiutilities* l'acqua e gli altri servizi pubblici locali. Ancora una volta la volontà popolare viene ignorata. I referendum e le leggi di

iniziativa popolare ridotti a carta straccia da non riciclare. Vediamo come. Lo Sblocca Italia mira dritto alla privatizzazione del servizio idrico integrato con il passaggio da "unitarietà della gestione" a "unicità della gestione", con l'imposizione progressiva del gestore unico per ogni ambito territoriale (tra chi gestisce almeno il 25% della popolazione che insiste su quel territorio, cioè le fagocitanti grandi aziende e *multiutilities*) e con l'imposizione al gestore che subentra di corrispondere un valore di rimborso che rischia di rendere più onerosi e difficoltosi i processi di ripubblicizzazione. La Legge di Stabilità «da una parte limita l'affidamento "in house" (nella sua concezione comunitaria, quindi, sia ad S.p.A. a totale capitale pubblico che ad aziende speciali) rendendolo oneroso per le casse degli Enti Locali e dall'altra favorisce le privatizzazioni incentivando la cessione di quote e più in generale le operazioni di fusione». Ribelliamoci a tutto ciò.

Insistiamo per la costituzione di un'Azienda speciale di diritto pubblico prima che sia troppo tardi.

Proposte pubbliche

Formuliamo la proposta di costituire un comitato popolare per la difesa dei beni comuni che si riconosca nei principi di apartiticità, non violenza, pari opportunità di genere e eguaglianza dei diritti inviolabili delle persone. Pratica del comitato è la difesa dei beni comuni, tra i quali prioritariamente l'ambiente, la salute e l'istruzione. In tale contesto l'obiettivo immediato è la costituzione di un ente di diritto pubblico che gestisca per "nostro" conto il servizio idrico integrato.

Auspichiamo un dibattito aperto tra amministrazione, comitato e cittadinanza sulla proposta di costituzione di un'Azienda speciale di diritto pubblico.

Riproponiamo all'Amministrazione comunale, come già fatto in passato sulle pagine di «Cotroneinforma», n. 116 marzo/aprile 2013, l'adozione della delibera in sostegno della Legge Regionale di Iniziativa Popolare "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua" da far approvare in Consiglio comunale.

Diffondiamo la campagna di *obbedienza civile*, che attraverso la decurtazione dalla bolletta dell'acqua della quota di "remunerazione del capitale investito", abrogata dal 2° quesito referendario, punta ad applicare gli esiti referendari dal basso, laddove le istituzioni risultano inadempienti. In questi termini si paga il giusto, sottraendo la quota di profitto dalla propria bolletta così come sancito dalla volontà popolare.

Reclamiamo per la manifesta illegittimità delle tariffe della Sorical S.p.A., come esplicitamente evidente dalla lettura del *Libro bianco sulla gestione degli acquedotti calabresi*, agganciandola alla lotta di obbedienza civile cui sopra.

Le tariffe della Sorical sono illegittime per due ordini di motivi, così come sono illegittimi gli adeguamenti tariffari almeno fino al 31 dicembre 2008, ma andiamo con ordine.

La prima illegittimità riguarda il fatto che all'atto della stipula della convenzione tra Regione Calabria e Sorical (13 giugno 2013) sono state stabilite le tariffe base per l'anno 2001 di euro 0,15/mc (pari a lire 286,04/mc) per acque erogate a "gravità" e di euro 0,25/mc (pari a lire 468,75/mc) per acque erogate "per sollevamento e/o potabilizzate". La prima forma di frode è matematica. 1 euro equivale a 1936,27 lire. Convertendo si ottiene 0,147727 euro per acque a gravità e 0,242089 euro per acque di sollevamento. Vi è un certo margine d'errore e arrotondando, ovviamente, per eccesso qualcuno ci guadagna.

La seconda illegittimità risiede nell'omissione, all'interno della convenzione del 13 giugno 2003, che la tariffazione era stata già stabilita con la Delibera di giunta del 25/11/2002 nella quale si dichiarava che la tariffa definitiva per l'anno 2001 corrispondeva a 0,1491 euro per acque a gravità e 0,2400 euro per acque di sollevamento.

In entrambi i casi il guadagno è sempre altrove, certo non nostro.

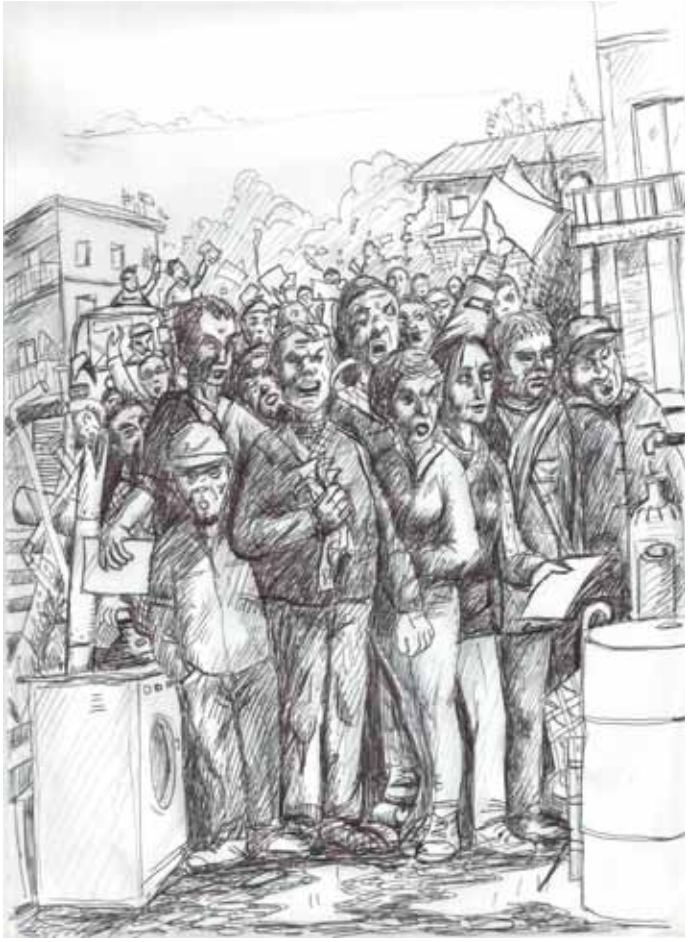
Nel caso degli adeguamenti tariffari, intanto la già citata convenzione stabiliva che le tariffe «sono da intendersi bloccate fino al 01.01.2006» cosa che non è accaduta, inoltre il CIPE con la determina n. 117 ha previsto adeguamenti tariffari oltre il 31 dicembre 2008, quindi ne risulta che gli adeguamenti fino a questa data sono anch'essi illegittimi.

Reclamiamo sul costo applicato per le tariffe della SoAKro S.p.A. Al comma 3 dell'art. 12 della convenzione dell'affidamento del servizio idrico integrato tra ATO 3 Calabria Crotone e SoAKro S.p.A. si dice che «la tariffa reale media per il primo anno è di €/mc 1,04». Dal 2008 ad oggi la tariffa applicata è passata a circa 1,20 €/mc, il che significa un aumento del 15,4% rispetto a quella iniziale e circa il doppio di quanto era prima della gestione SoAkro. Tutto ciò a fronte di infiniti e molteplici disservizi solo per noi tutti.

Per compiere quest'atto di reclamo civile dei propri diritti bisogna essere tanti. Ci vuole una massa.

Una mobilitazione di una massa critica che faccia fronte alle perenni e infauste vessazioni subite.

Non abbandonatevi. Non abbandonateci. Perché si scrive acqua, ma si legge democrazia.



PUBBLICI SERVIZI E INTERESSI COLLETTIVI

La raccolta differenziata dei rifiuti nel Comune di Cotronei

[Pino Fabiano]

Amarcord

Alla fine il Comune di Cotronei si è scaricato da Akros senza battere ciglio. Forse non era così difficile come, negli anni, tutti volevano far pensare.

Tutto così veloce. Ci saremmo aspettati, anche a mezzo stampa, un bilancio economico e politico per questo decennio di gestione dei rifiuti solidi urbani, le motivazioni, gli aspetti tecnici dell'operazione. Niente di tutto questo, ormai l'Akros appartiene al passato.

Dalla nostra prospettiva, con questo giornale, cosa possiamo dire? A parte la positività dei lavoratori di Cotronei impiegati nel servizio e che hanno sempre svolto il lavoro con serietà, non ricorderemo sicuramente l'Akros con rimpianti.

Era, quella di Akros, l'esternalizzazione del servizio a una società definita in house, ovvero in casa, nel senso che risultava pubblica ma costituita in forma societaria: una moderna società al passo con i tempi del neoliberismo.

Il tutto era iniziato il 20 settembre 2002, quando il Consiglio provinciale di Crotone approvava il Piano provinciale di gestione dei rifiuti. A sorvegliare l'operazione, il commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Regione Calabria. Nasceva «Akros S.p.A.», società mista pubblico-privata, con partecipazione del 49% delle società del gruppo Vrenna e il restante pacchetto azionario tra i 27 comuni della Provincia di Crotone.

La nuova società si sarebbe occupata, non in tutti comuni della provincia, oltre che della raccolta differenziata, anche del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La ratio individuata dall'ufficio del commissario delegato per l'emergenza rifiuti, era quella di ridurre le spese e avviare una gestione integrata e industriale dei servizi di igiene urbana. Niente di tutto ciò è avvenuto. Alle percentuali insignificanti di raccolta differenziata ha fatto seguito un servizio che ha tirato sempre a campare, mentre di riduzione delle spese neanche a parlarne. I debiti crescevano di anno in anno. Già nel 2009 si parlava di ricapitalizzazione della società per ripianare oltre 6 milioni di euro di debiti.

La storia degli ultimi tempi ci racconta della messa in liquidazione dell'Akros, fallita per debiti e per gravi incapacità gestionali.

Meriterebbero ben più ampie analisi e riflessioni le società come Akros nella Provincia di Crotone, la gran parte rimaste con pesanti debiti, personale da gestire e navigazione a vista in questo nostro tempo complicato. Meriterebbe ben più ampie analisi e riflessioni la classe politica che ha fatto nascere e ha gestito queste società, con neo-manager e consigli di amministrazione provenienti dalle sezioni, ops, dai circoli di partito. Non vogliamo adesso parlare di questo e andiamo oltre.

Il servizio, il cittadino, l'informazione

Agli inizi dello scorso anno, il Comune di Cotronei ha intrapreso un percorso per fuoriuscire da Akros e, contestualmente, ha strutturato un nuovo appalto per il servizio.

Infatti, con pubblicazione nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 14 febbraio 2014, il comune ha indetto un bando di gara per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati e dei rifiuti differenziati. Importo complessivo dell'appalto 1.454.545,00 euro, per tutta la durata stabilita in cinque anni. Come da capitolato speciale d'appalto, la raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani è intesa con il metodo porta a porta.

Con tre ditte partecipanti, l'impresa Reteservizi srl con sede a Margherita di Savoia (Br), si è aggiudicata il servizio, con un ribasso del 2,37% e bloccando l'appalto a 1.420.546,28 euro. La stessa società pugliese, in data 2 settembre, ha subappaltato il servizio all'impresa Industria Boschiva Serravalle Domenico srl per un corrispettivo fissato a 200.000,00 euro.

Dal 15 settembre a fine ottobre si è materializzato il passaggio del personale da Akros alla Reteservizi e, dunque, alla Serravalle. Il comune ha impegnato circa 40 mila euro per consentire il servizio nella transizione.

Nella prima decade di novembre iniziava la raccolta differenziata.

L'operazione, chiaramente, non era semplice. Da un giorno all'altro sparivano i cassonetti e la popolazione si ritrovava improvvisamente a modificare abitudini e comportamenti sedimentati nei decenni.

Sono trascorsi cinque mesi, un tempo sufficiente per una prima riflessione. La raccolta porta a porta può funzionare. Molti cittadini – la gran parte – hanno mostrato un'ottima capacità di organizzazione e di adattamento. In paese, almeno, il servizio potrebbe andare regolarmente a regime. A Difisella e nella Sila di Trepidò, forniti ancora di cassonetti, la spazzatura finisce con il trasbordare in ogni dove. A Trepidò ancora non è prevista la raccolta differenziata; a Difisella, invece, dovrebbe essere avviata la raccolta porta a porta ma non è iniziata. Probabilmente il meccanismo da quelle parti sarà più complesso da gestire. Vedremo.

L'elemento di maggiore criticità, com'era prevedibile, riguarda quella parte di popolazione che non intende comportarsi correttamente. In modo del tutto arbitrario lasciano sacchetti indifferenziati e altri rifiuti in giro per le strade del paese. Per non parlare dell'indecenza di sporcizia che si accumula fuori del centro abitato. In queste forme, risalta l'assoluta mancanza di senso civico di alcuni cittadini, un comportamento sicuramente inaccettabile per tutta la restante popolazione. Non è giusto.

Nel capitolato d'appalto, l'impresa dovrà assicurare a proprie spese la rimozione di ammassi, cumuli e piccole discariche di rifiuti abbandonati sul territorio comunale, per un numero minimo di venti interventi annui di consistenza volumetrica non superiore a 3 metri cubi ciascuno. Chiaramente se i cittadini s'inventano discariche di fortuna e non modificano i comportamenti, oltre a deturpare il decoro ambientale, i costi del servizio aumenteranno.

Il sindaco, in un'intervista televisiva, ha minacciato l'uso di telecamere per scovare i trasgressori. Riteniamo che l'approccio debba essere un tantino diverso, perché non possiamo ficcare telecamere in ogni dove.

Partiamo dall'assunto che la maggior parte della popolazione si è determinata a differenziare i rifiuti correttamente. Una minoranza pensa di fare quel che vuole, di comportarsi male. A questa minoranza bisogna fare arrivare un forte messaggio: deve soltanto capire che non si può fare, non si possono abbandonare in giro i rifiuti.

L'amministrazione deve promuovere continue operazioni – del resto previste nel capitolato d'appalto – di sensibilizzazione, di educazione civica, per ottimizzare la riuscita del servizio, per il rispetto del decoro urbano, per l'ambiente. Invece, gli amministratori sono fermi a novembre, quando proposero una conferenza per spiegare alla popolazione dell'inizio della raccolta differenziata.

In realtà, manca un forte coinvolgimento della popolazione per far funzionare perfettamente tutto il meccanismo. Il popolo ha bisogno di essere non tanto educato, ma coinvolto, partecipe, motivato ai processi d'interesse collettivo. Diversamente, la raccolta differenziata risulterà essere soltanto un continuo problema di degrado urbano e da gestire con maggiori risorse economiche.

Capitale e lavoro

L'Akros fino alla data del 15 settembre 2014 ha gestito il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti del Comune di Cotronei. Da quella data la gestione è passata alla Reteservizi srl e alla subappaltatrice Serravalle srl.

La nuova gestione, sin dell'avvio del servizio, ha onorato l'impegno-obbligo di assorbire il personale che lavorava con Akros, per la salvaguardia dei livelli occupazionali in essere. In realtà, l'impresa ha inserito altri lavoratori per gestire al meglio il servizio.

Il Comune di Cotronei ha previsto, per tutta la durata dell'appalto, un premio di produzione. Ovvero, con una percentuale crescente di rifiuti differenziati si riduce progressivamente il costo del conferimento in discarica e, di converso, la ditta appaltatrice potrà ricevere un premio in percentuale crescente e corrisposto alla fine di ogni anno. In poche parole, si premia il gestore del servizio per il minore conferimento in discarica dei rifiuti.

Per gli impianti ubicati entro un raggio di 60 chilometri, il gestore effettuerà il trasporto per qualsiasi tipologia di rifiuto, senza oneri aggiuntivi per il comune che ha considerato di conferire i rifiuti sempre a Crotone. Quando capiterà di conferire altrove, tipo Pianopoli, saranno riconosciuti al gestore i maggiori oneri relativi al trasporto.

Il Comune di Cotronei ha fornito all'impresa, in comodato gratuito, le due isole ecologiche, da adibire a centro di raccolta, per il posizionamento di cassoni scarrabili e altri contenitori idonei alla raccolta delle varie frazioni di rifiuto differenziato, rifiuti ingombranti, inerti e pericolosi. Le isole ecologiche sono quelle di Trepidò e in località Sigliati e saranno parte integrante del ciclo di raccolta.

Di tutta la differenziata raccolta nelle isole ecologiche il Comune di Cotronei non pretenderà nulla, ovvero di tutto il materiale venduto alla Conai o ad altri consorzi il comune non prenderà un centesimo.

Dunque, estendendo il ragionamento, la popolazione non prenderà un centesimo dalla differenziata come, allo stesso modo, non è prevista alcuna provvidenza per la popolazione dal minore conferimento in discarica. Non è stata realizzata una revisione del tributo in funzione a quanto un cittadino differenzia.

Sorge un dubbio. Per quale motivo i cittadini di Cotronei dovrebbero fare la differenziata in casa, attenti a non sbagliare e smaltendo i rifiuti nei giorni stabiliti? Cosa ci guadagnano i cittadini?

La condizione necessaria per fare funzionare al meglio la raccolta differenziata è quella di far risparmiare soldi alla popolazione. Dappertutto, più si differenzia, più si risparmia. Obiettivo per tante amministrazioni comunali è il raggiungimento del 100% di differenziata con l'azzeramento della tassa dei rifiuti. Ancora a Cotronei non si conosce quando e quanto potrà risparmiare la popolazione in bolletta nel differenziare i rifiuti. Questi ultimi, rispetto ai costi complessivi del servizio sono piccoli numeri ma significativi, perché riguardano la collettività.

A fiuto non c'è trippa per gatti, nel senso che i costi ripartiti nel servizio per i prossimi cinque anni si reggono sulle previsioni di entrata del tributo.

In ogni caso l'appalto è strutturato per rendere funzionale il lavoro dell'impresa che si occupa del servizio. Del resto in linea con esempi e riferimenti sul territorio nazionale e dove, in ogni caso, l'esternalizzazione dei servizi non porta risparmi, né per l'ente, né per il cittadino. A Cotronei si è ritenuto procedere in questa direzione.

Eppure esistevano molti esempi e riferimenti dove potersi fare un'idea, per una gestione con un'azienda speciale di diritto pubblico. Dal comune toscano di Capannori a Saracena, il comune calabrese sul Pollino, la raccolta differenziata spinta comporta benefici sostanziali per le popolazioni, percepibili nel perfetto decoro urbano, nei risparmi significativi sulle tasse e nella possibilità di reinvestire gli utili nel servizio.

Chissà fra cinque anni, forti di un'esperienza acquisita, di una piena integrazione nei processi del personale impiegato e con una diversa consapevolezza politica delle possibilità esistenti, forse potremmo portare nel pieno controllo comunale il servizio dei rifiuti solidi urbani e, con esso, un pezzo di economia da gestire in proprio, soltanto nell'interesse dell'intera collettività.

ORDINE PUBBLICO E QUESTIONE GIOVANILE

[Giap]

Il 9 gennaio, nella Sala delle Conferenze del comune di Cotronei si è tenuta una riunione pubblica a seguito dell'incendio doloso di tre automobili avvenuta in via Laghi Silani qualche giorno prima.

In realtà, il caso dell'incendio rappresenta l'ultimo episodio di microcriminalità o vandalismo che, negli ultimi tempi, ha comportato l'incendio di un'altra automobile, il taglio di diverse piante di ulivi, furti nelle abitazioni, la foratura di diversi pneumatici di automobili e forse altro ancora.

Certo, non si può parlare di fenomeni di criminalità organizzata: le diverse vicende vengono difficilmente attribuite a una matrice comune. In ogni caso, vista la frequenza degli episodi, la comunità cotronellara ha la necessità di interrogarsi sugli accaduti e le istituzioni hanno il dovere di cercare soluzioni.

La riunione del 9 gennaio, inizialmente pensata su invito e, dunque, per poche persone della politica e dell'associazionismo locale, è risultata, invece, molto partecipata, con la presenza di tanti cittadini che hanno voluto comprendere quanto stava accadendo e le determinazioni istituzionali per affrontare il problema.

Il sindaco Nicola Belcastro e il parroco don Francesco Spadola hanno aperto l'incontro con riflessioni e analisi sulle questioni dell'ordine pubblico. A seguire molti interventi del pubblico hanno portato altri punti di vista, altre visuali del problema. In realtà, la sensazione al termine dell'incontro, è stata quella di aver parlato tanto senza "*quagliare*" qualcosa. Ognuno ha detto la sua, mettiamola così.

Agli accadimenti che scuotono l'ordine pubblico, fanno sempre seguito incontri o convegni che, in sostanza, non propongono strumenti di intervento e possibili soluzioni ai problemi. Se non fosse per l'importante successiva intensificazione dei controlli delle forze dell'ordine, il tutto potrebbe apparire in un quadro immodificabile.

Diciamo che si testimonia una presenza, com'è giusto che sia.

A dire il vero, molte volte, nei ragionamenti e nel discutere di tali problematiche, ritorna regolarmente un certo argomento: la questione giovanile di Cotronei. Non che i giovani siano gli indiziati per i fenomeni di criminalità, tutt'altro, ma vengono tirati dentro nei discorsi a causa dei loro comportamenti e, in particolar modo, per l'eccessivo consumo di alcolici misurabili nella quantità di bottiglie di vetro raccolte all'esterno dei locali pubblici, e dopo ogni notte di movida in salsa cotronellara. Le ultime due amministrazioni comunali hanno sollevato il problema, identificando il fenomeno come un campanello di allarme sociale. La cosa strana, però, è che il tutto emerge soltanto in queste occasioni, ovvero quando si discute di ordine pubblico, quasi ci fosse una connessione tra i diversi fenomeni. No, non esistono connessioni, ma le occasioni pubbliche portano a dissertare su tutto.

La questione giovanile, a dire il vero, meriterebbe ben più ampie riflessioni. È innegabile, i giovani bevono, in tanti stanziano beati nei loro notturni, chi in tranquillità, chi in feste di ogni tipo. I bidoni del vetro, strapieni di bottiglie di birra vuote, sono il corpo del reato, l'indizio di un fenomeno sociologico che dev'essere indagato. Nell'ultimo decennio a Cotronei, negli interventi in diverse occasioni pubbliche, spuntano quelle immagini delle bottiglie di vetro: si mettono come problema sociale e, come sempre, non si propongono strumenti d'intervento e possibili soluzioni ai problemi.

Diciamo che si testimonia una sensibilità, com'è giusto che sia.

E se volessimo adesso parlare di giovani? Non basterebbe un'altra pagina di giornale. Proviamo per sintesi e dentro circoscritti steccati di ragionamento.

Considerando un *range* generazionale dai diciotto ai trent'anni in su, la stragrande maggioranza dei giovani sono consapevoli di vivere in un tempo infame. Prende una disperazione immane nel vedere così tanti ragazzi che non sanno cosa fare. La gran parte a spasso, e troppo pochi quelli che lavorano, la maggior parte con salari da fame. Quelli che ancora studiano guardano al dopo con preoccupazione. Alla fin fine, ragazzi diplomati o laureati cambia poco, tutti con la stessa sorte di inoccupati, disoccupati o precari. I giovani, tanti giovani stanno agganciati agli ultimi stipendi o pensioni ancora esistenti dei genitori o dei nonni. Dunque, da questo punto di vista, l'universo giovanile è drammatico.

Andiamo oltre. I giovani ci sono ma non si vedono. Qualcuno rileva le loro tracce, appunto, nei vuoti di bottiglie destinate alla differenziata. Quei famosi bidoni del vetro all'esterno dei locali, strabordanti di bottiglie di birra scolate dai giovani nei loro notturni, rappresentano un indicatore pericoloso, che crea inquietudine. Certamente i ragazzi e le ragazze del nostro tempo tracannano molto di più rispetto alle generazioni precedenti. C'è anche da dire, però, che il bere, seppur eccessivo, raramente porta a situazioni di disordine pubblico. Diciamo che bevendo in tranquillità, sfogano gioia e allegria, paranoie e frustrazioni, ma difficilmente finiscono per girare ubriachi a far casino o risse. Nel complesso, il fenomeno non dovrebbe essere troppo configurato come problematica sociale, semmai diciamo come questione di salute, perché se si beve come fessi ci si spappola il fegato velocemente. Pertanto, ragazzi, bevete il giusto senza esagerare.

Detto questo, andiamo ancora più oltre.

Diciamola tutta fino in fondo, se dovessimo cercare elementi di preoccupazione e possibili campanelli di allarme sociale, bisognerebbe indagare le nuove generazioni nell'indifferenza verso la politica, la vita amministrativa, il sociale. Sono in pochi che si muovono in qualcosa; tutto il resto osserva immobile il mondo che scorre tra il Vallone delle Pere, la piazza e le birrerie/caffetterie. Si sono costruiti un guscio dal quale non vogliono uscire. Non rivendicano spazi, diritti, lavoro. Il variegato universo giovanile persevera nell'assoluto disimpegno, facendo mancare ogni forma di contributo al cambiamento della società locale.

Basta con la sintesi. Si era partiti da questioni di ordine pubblico e siamo approdati alle questioni riguardanti i giovani. Si rinuncia a cercare spiegazioni.

L'effetto Tsipras nell'Unione Europea

[Bruno Cortese, da Bruxelles]

Ciò che sembrava essere un bazooka politico si sta rivelando una pistola a salve. Infatti, l'attesa vittoria di Tsipras e i cambiamenti che essa avrebbe dovuto innescare in seno alle istituzioni dell'Unione Europea, ha decisamente deluso le aspettative della sinistra europea. Le richieste dalla Grecia hanno trovato l'opposizione di gran parte dei 28 stati membri e dei tecnici della commissione. L'apertura *soft* della Francia non ha minimamente intaccato il pensiero della Germania che continua a seguire, senza opposizione alcuna, la rotta dell'*austerity* bloccando qualsiasi proposta del ministro delle Finanze greco Varoufakis. Al Parlamento europeo invece, la grande coalizione socialisti-popolari non presenta nessuna frattura, anzi, si continua con la "vecchia politica" con il solo scopo di far quadrare i conti. La nuova Commissione europea ha cambiato nome, da Barroso a Juncker, ma non il *modus operandi*: la politica di cambiamento, investimenti per la crescita e creazione di posti di lavoro tanto predicata nella corsa al vertice, non trova posto in questa Europa. La Troika (Fondo Monetario Internazionale, Commissione europea e Banca Centrale Europea) non concede respiro a una Grecia soffocata dai debiti e dalla disoccupazione. L'unico risultato positivo, se così possiamo definirlo, è il crollo dello *spread*. Per il resto tutto tace. Si parla sempre di più di flessibilità anche in questo momento delicato dove gli aiuti previsti per Atene restano bloccati fino al completamento del programma di riforme. Una specie di ricatto malsano nei confronti del popolo greco che sottolinea la difficile situazione di stallo dalla quale la Grecia fatica a uscire. Intanto Tsipras dal canto suo prova a fare la voce grossa ma ci mette poco a realizzare che è un comune mortale di fronte a un gruppo di semidei. Il popolo greco, che ha eletto con un plebiscito Tsipras, inizia a tirare le somme dei primi mesi di governo e si dice insoddisfatto dalle promesse, un po' troppo rivoluzionarie e al limite con la realtà europea, fatte da "Alexis Megalo". "Grexit" e "Referendum" sono le parole che riecheggiano sempre di più in Europa: la prima si riferisce all'uscita della Grecia dall'Euro e la seconda al sempre più vicino voto popolare greco sulle politiche europee. In questo clima di tensione la leggendaria "Magna Grecia" di Pitagora & Co. difficilmente riceverà l'ossigeno da un'Europa sempre più tecnocratica e lontana mille anni luce dalla realtà.

acqua
νερό

EMERGENCY

SI PUÒ FARE!

Intervista a Tiziano Bellelli

[Dario Vincenzo Grassi]

Suoni, parole e mani straniere su di me che maneggiano il corpo, penetrano l'anima.

Paola Nepi, *Le mani addosso*, Edizioni della Meridiana, 2012

Voci di periferia decide di incontrare Tiziano Bellelli. Lo fa nella sede di Reggio Emilia del Cepam (Centro Permanente Attività Musicali), una delle scuole di musica moderne più in auge della provincia, dove Tiziano insegna chitarra moderna, in particolare chitarra in stile *fingerpicking*. Dopo una breve presentazione del periodico «Cotroneinforma», chiedo a Tiziano di raccontarmi il suo percorso artistico-musicale che si è in alcune aree fuso con la terapia e l'assistenza a diversamente abili.

Fonte: http://www.associazionesoldano.it.

Tiziano racconta: «Dal 1986 al 1991 sono stato titolare del laboratorio di musica d'insieme al Centro internazionale "Le Navi" di Cattolica e dal 1992 al 1997 della classe di musica folk per "East/West Kamp" in Italia, Germania e Repubblica Ceca. Attualmente seguo un progetto dal nome "Musica d'insieme" con Lorenzo Campani e per l'occasione usiamo una sala del Cepam dove cerchiamo di fare musica. I ragazzi coinvolti nel progetto presentano dei limiti fisici evidenti, quindi suonare uno strumento nonostante la loro lucidità mentale non sarebbe possibile secondo criteri accademici, ma con un pizzico di estro ed intuizione, si divide una batteria in tanti pezzi quanti sono i ragazzi e ognuno suona solo il suo pezzo, siamo riusciti a tirar fuori anche un cd».

Tiziano racconta di sé e della timidezza che da ragazzo ha superato grazie alla musica, racconta di sentirsi parte di un contesto e non un docente quando lavora in laboratori come quelli sopra citati, la musica è un modo per uscire dal guscio! Ci tiene Tiziano a sottolineare questo concetto. «I "Tramezzino miusic" [scritto proprio *miusic*, ribadisce Tiziano, *nda*], è uno dei tanti laboratori di cui vado parecchio orgoglioso. Conoscere certe persone può solo cambiarti dentro ed in meglio». Tiziano racconta di quanto si diventa consapevoli quando si incontra una persona che a causa della distrofia muscolare perderà tutte le funzioni fisiche impedendo ad una mente perfettamente lucida e consapevole di esprimersi, quanto questa prigione fisica possa essere terribile, e quanto possa essere importante per un essere umano riuscire a fare qualcosa per questi ragazzi. Sono questi i progetti che migliorano le condizioni di vita di molte persone con disagi di ogni genere. Ci tiene Tiziano a citare un episodio:«stavamo facendo le prove ed a un certo punto sentimmo uno dei ragazzi del laboratorio musicale, eseguire il fraseggio sulla tastiera in modo esatto, dopo molte prove e fatiche fu un momento importante, di gioia ed enorme soddisfazione per noi tutti».

Da questa breve ma intensa intervista possono nascere delle importanti riflessioni. Sì perché le difficoltà emotive, psicologiche fisiche e sociali possono essere affrontate con l'arte terapia, come si legge in *Arteterapia in educazione e riabilitazione*, testo a cura di Bernie Warren (edito da Centro Studi Rikson, 1995): «Nell'atto di creazione di ciascun individuo l'arte nutre l'anima, coinvolge le emozioni e libera lo spirito, e questo può incoraggiare le persone a fare qualcosa semplicemente perché vogliono farlo. L'arte può motivare tantissimo, poiché ci si riappropria, materialmente e simbolicamente, del diritto naturale di produrre un'impronta che nessun altro potrebbe lasciare ed attraverso la quale esprimiamo la scintilla individuale della nostra umanità».

Voglio concludere questo articolo citando un progetto musicale che di recente è stato realizzato con l'aiuto di operatori sociosanitari, animatori e parenti di ospiti della struttura nella quale lavoro. Basta poco per ridere, sorridere divertirsi ed imparare e, con l'aiuto di tutti a dicembre in occasione del Natale abbiamo imparato delle canzoni, le abbiamo arrangiate e realizzato un "concerto". Il risultato? A mio avviso meglio di molti farmaci dell'umore! Costo zero perché le star eravamo noi. Quindi conoscere Tiziano Bellelli, raccontare parte del suo lavoro, di quanto possa essere importante l'arte, l'anima, la musica e non solo, mi sembra un modo per dare il mio contributo alla società sperando in una scuola diversa, in una televisione diversa, in una politica diversa. Insomma, arte e stare insieme per guarire da ogni male, anziché tristi stereotipi di plastica distanti da ciò che è l'essenza dell'uomo e la sua stessa natura.

MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE
Premio Nobel per la Pace 1999

Semplicemente... Banco

[Mario Spinelli]

L'assordante, quanto inqualificabile, silenzio dei media e forse anche della gente sulla morte di Francesco Di Giacomo, avvenuta in seguito ad un incidente stradale, il 21 febbraio 2014 nei pressi di Roma, ci consegna ahimè una società a dir poco distratta e pericolosamente frenetica.

Troppo spesso ci si dimentica del formidabile apporto scientifico, artistico e culturale di talune persone, contributo che diventa patrimonio di noi tutti, conseguentemente consegnato ai posteri. Qualcuno ha sentenziato che "dimenticare la storia è molto rischioso": la storia è la memoria collettiva senza la quale non c'è futuro.

Francesco Di Giacomo è stato vocalist, percussionista e autore delle liriche dell'inimitabile gruppo Banco del Mutuo Soccorso. Il Banco – questa l'abbreviazione dopo l'uscita dell'album *...di terra* – nato nel 1970 (per la precisione nel 1968), rappresenta, secondo il mio modesto parere, il più grande gruppo del cosiddetto *rock progressivo Italiano.* È risaputo che l'uomo ha la mania di catalogare tutto, spesso con risultati assai discutibili. Personalmente faccio a pugni con le etichette e non sono per niente d'accordo nell'attribuire definizioni alla musica che, a mio avviso, può essere buona o pessima.

Per comprendere la storia del *progressive*, tracciamone una breve sintesi. *Rock classico*, *rock barocco*, *rock romantico*, *rock sinfonico*, verso la fine degli anni Sessanta erano questi, ed altri, i nomi affibbiati. Tutti orribili, ma sempre più verosimili di *rock progressive*, abbreviato anche in *rock prog* o semplicemente *prog*.

Ma quali sono le peculiarità di questo stile musicale? Possiamo sintetizzarle in quattro punti fondamentali:

• rigetto categorico della forma canzonetta e della struttura "a/a/b/a/b" (frase, frase 2, ritornello o inciso, dove quest'ultimo rappresenta il fulcro del brano, ripresa della frase seguita dalla parte centrale);

• sviluppo molto articolato con arrangiamenti di finissima fattura e conseguente lunghezza del pezzo;

• struttura ritmica assai complessa con frequenti cambi di tempo e utilizzo di misure dispari (3/4, 5/4, 7/4, ecc.);

• virtuosismo di elaborate strutture armoniche e confluenza di stili assai colti.

Dopo questa breve e doverosa disquisizione sul *prog*, che spero abbia chiarito in maniera semplice le caratteristiche di questo genere musicale, ritorniamo all'inizio degli anni Settanta. Nello stesso periodo, in Inghilterra, le scene sono calcate dai Genesis, E.L.&P., Jetro Tull, King Crimson, Gentle Giant, gruppi di sbalorditivo talento musicale; i loro brani sono influenzati da varie linee musicali, dalla classica al blues, dal jazz al pop rock.

In Italia, forse trascinati dall'onda britannica, prendono vita formazioni come le Orme, gli Area, la PFM, il BMS, gli Osanna, Arte e Mestieri e altri. Insieme alla parentesi dei grandi cantautori (De Gregori, Guccini, Lolli, De André, ecc.), credo che il *prog* sia fra le più alte espressioni della musica pop italiana. Potremmo sintetizzare affermando che il cantautorato è forte di testi di grande spessore, mentre i gruppi *prog* rappresentano una magnifica amalgama di stili musicali molto colti.

Dal 1968 al 1972 nel Banco si avvicendano diversi musicisti. Con Vittorio Nocenzi (tastiere e voce), Gianni Nocenzi (pianoforte), Rodolfo Maltese (chitarra e tromba), Renato D'Angelo (basso), Pierluigi Calderoni (batteria) e Francesco Di Giacomo (voce e percussioni), il gruppo stabilisce la sua formazione che diverrà quella storica, passando dalla musica commerciale, il "*beat*" degli anni Sessanta, ai brani *progressive* (io direi alla musica "colta"), nei quali l'estrazione musicale classica e jazzistica dei fratelli Nocenzi fa la differenza, il tutto arricchito dalle straordinarie e magnifiche liriche di Di Giacomo.

Il 1972 vede la nascita del primo album dal titolo *Banco del Mutuo Soccorso*, la cui copertina ritrae un salvadanaio. Semplicemente meraviglioso! La sensazione al primo ascolto di quel "vinile", ancora oggi viva, è di ascoltare una musica assolutamente nuova, originale e tremendamente complicata – quasi devastante per il mio cervello ancora poco maturo dal punto di vista musicale – ma intrisa di rara bellezza sia dal punto di vista armonico, contrappuntistico che ritmico. In questo primo disco c'è già l'impronta ben definita delle peculiarità stilistiche che caratterizzeranno questo straordinario gruppo. Le elevate capacità tecniche di ogni singolo musicista sono da paura, fino ad allora non si era mai sentito nulla di simile. Lo sviluppo tematico, i contrappunti e le aperture verso altri stilemi colti, possiamo affermare che non hanno termini di paragone con nessuna delle altre formazioni musicali italiane dell'epoca, e forse anche fuori dai nostri confini. Ricordiamo che in questo primo lavoro e nel successivo, alle chitarre è impegnato Marcello Todaro che nel 1973 lascerà il posto al grande Rodolfo Maltese.

Ancora nel 1972, dopo pochi mesi dall'uscita del primo album, viene alla luce il secondo vinile *Darwin*. Si tratta del primo "*concept album*" del Banco. Tutti i testi ruotano infatti su una tematica, quella della "teoria sull'evoluzione della specie" del ricercatore scientifico inglese Charles Darwin. Un lavoro titanico per struttura, arrangiamenti, liriche e architetture varie.

L'uso massiccio di strumenti quali il moog, l'organo Hammond e vari synth, ricordano vagamente *Tarkus*, il ciclopico e straordinario lavoro degli Emerson, Lake & Palmer (E.L.&P.), ma le somiglianze si fermano solo alle timbriche che, peraltro, caratterizzano quell'epoca. *Darwin* rappresenta l'evoluzione naturale del primo disco. I dialoghi fra le parti di chitarra, organo, synth e pianoforte sono di una concezione musicale elevatissima, con contrappunti notevolmente complessi, di grande gusto e molto convincenti. Come nel primo album, anche in *Darwin* le liriche di Di Giacomo si fondono in maniera miracolosa con la melodia e la struttura stessa di tutti i brani, liriche piene di pathos che raggiungono direttamente il cuore dell'ascoltatore.

Nel 1973, il Banco partorisce l'album *Io sono nato libero*. Fra i titoli di questo terzo lavoro troviamo *Canto nomade per un prigioniero politico*, a mio parere il capolavoro del Banco e forse di tutto il meraviglioso decennio degli anni Settanta. L'eccezionale bilanciamento tra i vari elementi – testi, musica – nonché gli arrangiamenti di taratura geniale, collocano questo brano in una sorta di vetrina senza tempo. È doveroso ricordare che l'album suscitò l'interesse delle edizioni internazionali Manticore, nel cui catalogo confluiscono i maggiori artisti mondiali del tempo. Il filo conduttore dell'intero disco è imperniato sul tema della libertà, anche quella non concessa dal regime di Allende nel Cile del 1973. Proprio su questo tremendo periodo s'incentra il brano poc'anzi citato. In esso tutto è elevato all'ennesima potenza: la lunghezza (15'43"), il testo duro e amaro, spesso poetico, a tratti drammatico («Almeno tu che puoi fuggi via canto nomade, questa cella è piena della mia disperazione, tu che puoi non farti prendere»). Il tema principale, affidato al suono del synth, viene presentato in maniera semplice, quasi infantile, incessantemente sottoposto ad uno sviluppo tematico di finissima concezione musicale, con continui inserimenti di novità timbriche e cambi di tempo, quasi una sorta di *suite* infinita. Il "grido" di Di Giacomo, come per magia, diventa un tutt'uno con lo splendido accompagnamento del piano di Nocenzi, preparando il campo alle stupende chitarre di Maltese, il quale esordisce con una serie di accordi suonati con decisa veemenza per poi riallacciarsi al soggetto iniziale e avviare uno sviluppo della cellula tematica a dir poco straordinario, in cui virtuosismo tecnico ed elaborazione armonica sono di qualità non comune.

Ho seguito i lavori del Banco fino al 1978, anno di pubblicazione dell'album *...di terra*. Questo magnifico vinile vede l'apporto artistico del Maestro Antonio Scarlato, un musicista-compositore di grandissimo livello che partecipa nella veste di orchestratore. A lui il Banco dedica il disco. Tra l'altro, fu mio maestro di composizione per i primi due anni di corso al Conservatorio di Cosenza. Successivamente si trasferì al Conservatorio di Musica di Palermo per assumerne la carica di direttore.

Questo straordinario viaggio, nel raccontare in sintesi la storia di un meraviglioso gruppo italiano, volge al termine. Concludendo, aggiungo che la "prima musica" del Banco è complessa, poco "orecchiabile", di difficile ascolto, poco vendibile dal punto di vista di chi deve investire (il produttore). Dopo le fatiche del terzo album, *Io sono nato libero*, il gruppo cambia a poco a poco "direzione", nel senso che i brani diventano più leggeri, meno complessi, lontani dalle strutture contrappuntistiche dei primi album. L'inversione di rotta è dettata da un fattore prettamente commerciale e probabilmente anche dall'abbandono di Gianni Nocenzi.

Grazie al coraggio e alla lungimiranza del produttore romano Alessandro Colombini, oggi possiamo apprezzare i capolavori del Banco. Fu proprio lui, infatti, ad investire molti quattrini e rischiare per la realizzazione dei lavori del gruppo. Sapeva benissimo che quella del Banco era una musica che poteva interessare solo una nicchia di persone, ma, forse spinto da un amore profondo per la "bella musica", ha accettato il rischio, regalandoci, vivaddio, un momento musicale irripetibile.

Come un albatro

Intervista a Carol Guarascio

[Chiara Levato]

Il 21 febbraio scorso a Campobasso hai presentato la tua seconda silloge poetica *Il cassetto dei foulard* (edita da Talos, 2015), nell'ambito dell'evento "Due libri, una voce". In quell'occasione, per spiegare la genesi e il significato della raccolta hai fatto riferimento alla poetica della leggerezza cui è dedicato il primo saggio di *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, opera postuma di Italo Calvino.

L'evento "Due libri, una voce" è stato per me un'esperienza molto intensa. Insieme al caro amico Sergio Marchetta, poeta, attore e musicista, abbiamo deciso di annunciare i nostri due libri nell'ambito dello stesso evento e abbiamo proposto un format di presentazione insolito, dinamico e, spero, leggero. Il *trait d'union* della mia poesia, è infatti la leggerezza. Quel giorno, il 21 febbraio, ho condiviso con chi era presente la mia scoperta del verso di Paul Valéry citato da Calvino ne *La leggerezza*: «*Il faut être léger comme l'oiseau et non comme la plume*» – Bisogna essere leggeri come gli uccelli e non come le piume. Ho raccontato come questo verso è diventato per me un teorema che ho applicato *in primis* alla mia attività di *climber* alle prime armi, e poi ha dato inizio ad un importante cammino di consapevolezza, volto al riconoscimento di tutto ciò che è leggero e dunque "poetabile" rispetto a ciò che invece è zavorra, è peso, meteorite e dunque da scartare, poeticamente e non solo. Il foulard mi sembrava dunque la metafora più calzante per dare l'idea del tipo di poesia che ho deciso, da anni, di perseguire.

Il volume è dedicato al docente universitario e critico letterario Stefano Giovanardi, tuo maestro prezioso, assertore della rivoluzionaria e scandalosa forza della poesia.

L'incontro con Giovanardi è stato per me determinante. Scrivo poesie da quando avevo 13 anni – forse anche da prima! – e ho sempre tenuto presenti gli strumenti retorico-stilistici e metrici appresi a scuola e poi nel mio percorso di studi universitari. Ma le sue lezioni sono state per me illuminanti – tra l'altro era un po' di tempo che avevo messo da parte la poesia – e allora, un giorno, gli ho chiesto di "leggermi". Non dimenticherò mai la sua prima telefonata in cui mi disse: «Signorina, mi raccomando, non smetta mai di scrivere!». Da quel giorno mi ha seguito molto e mi ha corretto la prima stesura del "Cassetto" e mancava davvero poco alla realizzazione del mio sogno... ma, improvvisamente, un terribile male se l'è portato via. E non ci siamo neanche salutati. Oggi, con questo libro, voglio ringraziarlo ancora per le belle chiacchierate e i consigli preziosissimi che mi ha regalato.

Nella *Prefazione* di Alessandra Romeo si parla anche della cifra tecnica dei tuoi versi, che sono stati sottratti alla "pulsione immediata" e consegnati al metro, prevalentemente endecasillabo, e all'artificio retorico, attraverso l'uso ricorrente della metafora.

A dire la verità, mi piace molto la poesia libera e i versi molto brevi e, negli ultimi componimenti che ho scritto, ho sperimentato l'autonomia dagli schemi metrici. Generalmente, invece, approdo alla composizione tenendo molto conto del ritmo e, in questa operazione, l'endecasillabo risulta da tanto tempo la struttura che mi è più congeniale. Sto sempre attenta però a non eccedere nell'attenzione data alla musicalità del verso per non compromettere il messaggio contenuto miei versi. La metafora, poi, è semplicemente il mio schermo, la mia protezione, perché nonostante tutto rimango una persona molto timida. Tendo, come dire, a cercare l'oggetto o il concetto analogicamente più prossimo a quello che voglio dire e usarlo metaforicamente, anche se a volte la prossimità è un valore relativo e magari vale solo per me!

Nella silloge si avverte l'eco della tua formazione classica, in particolare l'influsso della letteratura greca e latina. Puoi indicarci quali sono i riferimenti a te più cari?

Nel corso dei miei studi, ho subito il fascino prevalentemente della lirica antica, e Saffo è stata sempre un riferimento fondamentale. Poi naturalmente mi hanno appassionato Mimnermo, Simonide, i latini Catullo, Orazio, Tibullo e, forse più di tutti, Sulpicia, l'unica voce femminile della letteratura latina, a cui ho dedicato negli ultimi anni grande attenzione per un mio progetto letterario.

Tra schiere di fedeli pashmine, mani bianche di farina, tessere di rugiada e stormi d'albatri compaiono anche "resine montane" che nella poesia *Parva Graecia* fanno riferimento alla tua terra d'origine, su cui concludi: «[...] Ora a morte la feriscono / grigi e sguarniti manufatti d'uomo / promessi a figli dalle mani al cielo, // che mai saranno bianchi».

Una volta un mio amico che era venuto a trovarmi mi chiese come mai da noi le case non sempre sono rifinite all'esterno ma spesso appaiono grigie di cemento e a volte con i mattoni e i pilastri ancora a vista. Da allora ho cominciato a riflettere sul perché, solo nella mia terra e probabilmente in Sicilia, le persone non pensano a rendere le loro case belle agli occhi altrui. Il senso estetico è un valore importantissimo, l'abitudine all'osservazione e alla contemplazione della bellezza è una pratica fondamentale, e se i bambini crescono circondati e stimolati dal bello, avranno probabilmente delle personalità migliori. Non ne sono sicura, ma ho paura che la consuetudine a vivere in luoghi anche solo esteticamente degradati possa fungere da deterrente per la formazione di buoni cittadini. E questo non deve accadere.

Il cassetto dei foulard è stato pubblicato da Talos edizioni, una giovane casa editrice indipendente con sede a Castrolibero (Cs). Convinti dell'insopprimibile necessità di leggere, scrivere e contribuire alla circolazione delle idee, certi che il libro cartaceo non sia destinato a scomparire, eppure aperti al contagio della moderna digitalizzazione, gli editori, Roberta Lagoteta e Osvaldo Tartaro, hanno avvertito l'urgenza di dare il loro apporto, insieme a tutti gli autori che aderiscono al loro progetto. In tempi di scoraggianti avversità, lanciano la sfida, come Talos la sua pietra, a condividere il rischio e l'entusiasmo del viaggio, meta la diffusione della cultura intesa non come pratica solitaria e a volte narcisistica, bensì come esperienza sociale e fonte di arricchimento collettivo.
Tra le occasioni supportate da Talos, si ricorda l'incontro del 21 febbraio a Campobasso, con la presentazione de *Il cassetto dei foulard*. Il volume verrà ancora presentato – l'intento è di organizzare prossimamente un evento a Cotronei – e portato al Salone Internazionale del Libro di Torino 2015, dove la Talos parteciperà con uno stand tutto suo nel primo padiglione, detto "Incubatore", ospitante diverse piccole case editrici italiane.
www.talosedizioni.it

Subra na muntagnella, Uocchi de monachella, Canto di Natale

Subra na muntagnella

1) Subra na muntagnella,
subra na muntagnella,
ce stannu tre sorè.
Lallarilalà, lallarilalà.
Ed oi rondinella,
subra na muntagnella ce stannu tre sorè.
2) Rosina è la più bella
mi fece innamorar.
3) Innamorar mi fece
l'anello le donai.
4) Ma al navigar che fece
l'anello le cascò.
4) Oh! Pescator dell'onde
vieni a pescar con me.
5) Se mi peschi l'anello
ti voglio regalar.
6) Ti do cento zecchini
e na borza ricamà.
7) Non voglio né zecchini
né borza ricamà.
8) Solo un bacin d'amore
se me lo puoi donar.
9) Non te lo posso dare
che perdo l'onestà.

La melodia di questa canzone che cantava mio nonno mi ricorda certi cori albanesi, per questo motivo non si può escludere che essa sia appartenuta alla loro tradizione.

Uocchi de monachella

Ritornello
Zumpa de ca e de là st'anima bella
uocchi de monachella morire me fa
e zumpa de ca e de là
e zumpa de ca e de là.
1) Cu tutti jsti [sei andata] *a ligna e cu mia noni,*
si ce venia na vota [un volta] *cu mia,*
e zumpa de ca e de là, e zumpa de ca e de là.
Si ce venia na vota cu mia
ti ce portava io a ligna vicinu.
E zumpa de ca e de là [eccetera].
2) Aiu [ho] *saputu c'ha fattu lu pane,*
avissi dittu: tè [prendi] *na pitticedda.*
3) Si monaca te fai a Santa Chiara
monacu me fazzu capuccinu.
4) Si tu te lievi e suoni l'albichira,
io me lievu e suonu u matutinu.
5) La gente chi ne sentanu sonare
chista è sora Chiara e frà Martinu
e zumpa de ca e de là [eccetera].

Canto di Natale

1) E zù [zio] *Giuvanni mù* [me lo] *dicia*
jamuninne [andiamo] *ari Parienti*
ca pe ste feste de Natale
ce su' [sono] *belli cumplimienti* [regali].
2) Intra na corchia [guscio] *de nucilla*
ce na naca [culla] *piccirilla.*
Cià nacava lu Messia,
era fighiu de Maria.
3) Si vò [vuoi] *saghhire* [salire] *in cielu*
pe na via longa se passa
e amaru [triste] *chi lu lassa*
e lu core de Gesù.
e fai la ninna
e fai la ninn, nonna fa.

Miscellanea Cotronellara - V Parte

Dopo le pubblicazioni dei versi appresi da Bruno Cortese (1880-1965), mio nonno, e delle poesie che mi sono state recitate dalle signore Albi Stella (1896-1973) e De Vuono Maria Rosa (1886-1978), giungo al termine del mio lavoro presentando le ultime tre canzoni tradizionali, dopo aver già pubblicato quella relativa alla *strina cotronellara*.

Bruno Amoroso

UNA STORIA ITALIANA

[Chiara Levato]

«Prima di andare a camminare, dovevo finire il trasloco, sistemare casa e decidere che fare della mia testa. [...] I progetti di ricerca sociologici erano agli sgoccioli, guardarsi intorno e cercare di capire cosa stava succedendo era ormai considerato inutile di fronte a tutti gli altri problemi. Anch'io bisognava che svuotassi armadi e incartassi pentole anziché chiedermi perché a poco più di trent'anni mi sentissi un'inconsolabile fallita. Ecco che testa avevo quattro mesi fa, vuota, umida e con i solai che scricchiolavano, come la casa che stavo lasciando. Avrei riportato la mia testa e le mie gambe in Mugello per capire se potevo aggiustare qualcosa».

Inizia così il lungo percorso che porterà Simona Baldanzi a tessere le trame della storia e delle storie del suo paese di origine nel suo ultimo romanzo *Il Mugello è una trapunta di terra. A piedi da Barbiana a Monte Sole* (Laterza, 2014). La giovane autrice è particolarmente cara al nostro territorio. Probabilmente molti la ricorderanno per la sua amicizia con il minatore sindacalista Pietro Mirabelli – originario di Pagliarelle (Petilia Policastro - Kr) e morto in galleria nel 2010 – che Simona ha incontrato proprio in Mugello, area geografica della Toscana a nord-est di Firenze, in occasione della sua tesi di laurea sui minatori impiegati nell'alta velocità e ritratto nel suo primo romanzo *Figlia di una vestaglia blu* (Fazi editore, 2006).

Nel suo ultimo volume l'autrice continua a occuparsi di lavoro, ricostruendo la storia della nascita e del fallimento di Emmelunga, mirabilmente intrecciata con la descrizione del cammino, reale e metaforico, lungo le terre punteggianti da sud a nord il percorso che congiunge Barbiana, in Toscana, a Monte Sole, in Emilia Romagna.

Un fallimento *made in Italy*

La storia di Emmelunga ha origine in una ditta di Barberino di Mugello produttrice negli anni Sessanta di tavoli e sedie. Dopo un primo fallimento, la ditta cambia vari nomi e inizia a specializzarsi nel settore dell'arredamento, finché intorno alla metà degli anni Ottanta decide di tuffarsi nella grande distribuzione, trasformandosi nel marchio Emmelunga, gestito dalla famiglia Mocali. Tutto ciò fino alla vendita alla B&S avvenuta nel 2010, cui segue il fallimento nell'anno successivo, dopo un ulteriore passaggio di consegne nelle mani di Panmedia.

Simona Baldanzi, narrando ai compagni di viaggio e al lettore le interviste agli ex dipendenti di Emmelunga, inquadra la storia dell'azienda in quel lungo percorso di affermazione di quei nuovi stili di vita che a partire dal Secondo dopoguerra si diffondono, con ritmi differenti, in tutta Europa. Alla vendita porta a porta si sostituiscono man mano sempre più sofisticate campagne pubblicitarie in Tv. Anche Emmelunga ne coglie il potenziale, rivolgendosi alle casalinghe attraverso la promozione di prodotti di qualità, «poco importa se del noce, quei mobili, avevano solo il colore». I contadini del Mugello intanto abbandonano le campagne per lavorare nei capannoni dei paesi o in città, per vendere mobili in finto noce. Ma per fare ciò devono «disfarsi della mobilia che puzzava di vecchio e di concio» sostituendola con l'imperitura formica, devono «ripulirsi le facce e le case dalla terra e dalla fatica». E così vecchi cassettoni, madie e armadi si trasformano in ricercati pezzi d'antiquariato, di quell'arte povera che, come scrive l'autrice, da espressione di carestia e semplicità diviene «il vanto dei ricchi». La rincorsa a una nuova forma di benessere, espressione di un nuovo *status* sociale, porta le case degli anni Ottanta a riempirsi di moderni beni di consumo, ad allestire ambienti domestici dove "consumare" il tempo libero "conquistato". Paradigmatico il caso del salotto, quello spazio "incellophanato" da utilizzare solo per le occasioni speciali e provvisto di tutti i comfort, «moderno e perfetto in ogni sua funzione».

Ma la storia di Emmelunga è anche lo specchio di un fallimento tutto italiano. L'azienda infatti raggiunge l'acme nel 2000, con l'apertura di un negozio a Calenzano, cui fa seguito la creazione di innumerevoli punti vendita in Italia, senza però seguire una precisa strategia commerciale ed economica, con Cina e Ikea che "fiatano sul collo". L'azienda inizia a mostrare i primi segni di debolezza, viene ricapitalizzata, si indebita, e nonostante tutto si espande ancora... la barchetta è diventata un transatlantico senza un timoniere in grado di guidarlo. E così, dopo l'arrivo disastroso di due «skipper del mobile» francesi alla direzione generale dell'azienda, nel 2010 i Mocali annunciano la vendita alla B&S, detentrice dei marchi Per Sempre e Aiazzone, creando così "un nuovo colosso" del mercato immobiliare... ma dai piedi d'argilla. I proprietari entranti iniziano a smantellare l'azienda partendo proprio dalla sede di Barberino, facendo *mobbing* su dirigenti e quadri; patteggiando con i fornitori i crediti che questi ultimi vantano nei confronti dell'azienda. Scoppia persino lo scandalo dei mobili acquistati e mai recapitati ai clienti; l'Inps non viene più pagata, così come gli stipendi.

Eppure tutto ciò poteva essere evitato. Magari, valuta Baldanzi, la ditta poteva essere ceduta a imprenditori onesti, che probabilmente avrebbero fatto tagli al personale, lo avrebbero trasferito in altre sedi, ma senza per questo generare «una truffa e una sconfitta italiana». E ancora, in merito al ruolo delle banche l'autrice si chiede come mai abbiano fatto da garanti a dei «truffatori cronici», clienti privilegiati rispetto ai cittadini comuni, e riflette «c'è qualcosa che non torna in tutto questo sistema e purtroppo non riguarda solo la vicenda Emmelunga, non riguarda solo il Mugello».

«Il lavoro era una specie di magma che negli anni del boom avanzava scomposto, ma inesorabile e cambiava il paesaggio e ne creava uno nuovo. Questo magma ha cambiato anche il Mugello: un patchwork scomposto fatto di grandi opere, autodromo, centrale idroelettrica, palazzine, TAV, capannoni, outlet, McDonald's, autostrade, variante di valico, agriturismi, centri commerciali, un grande invaso [...] Ora che l'Emmelunga ha chiuso, ora che il Mugello soffre di lavoro come l'Italia intera, come ne usciremo? Cosa diventerà tutto questo, il Mugello che stiamo attraversando a piedi e l'Italia che abitiamo tutti i giorni? E il lavoro e noi cosa diventeremo?». Una domanda tutta italiana.

Il Mugello e i suoi tempi

Cammina Simona, centoventi chilometri sugli Appennini. Una ragazza non più allenata, indossando laicamente una maglietta con i volti di don Dossetti e don Milani, decide di farlo per sei giorni, misurandosi con le proprie forze, affrontando i sentimenti, carichi di amore ma anche tanta rabbia, nei confronti di una terra che definisce «laboratorio dei peggiori esperimenti». Tra questi ultimi la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Firenze-Bologna, lunga 79 chilometri di cui ben 73 in galleria. In Mugello l'unico tratto in superficie si trova a San Piero a Sieve, il treno, quel «baco rosso», sbuca per qualche centinaio di metri per poi svanire velocemente. Il Mugello ha pagato a caro prezzo questa "grande opera", poiché, come scrive l'autrice, i lavori del Tav hanno cancellato per sempre fonti, sorgenti, torrenti e pozzi, hanno «cambiato per sempre un intero sistema idrogeologico e noi li avremmo perdonati di nuovo». In uno dei

monologhi più duri e indignati, Simona Baldanzi contesta alla sua terra l'arrendevolezza, la mancanza di colonna vertebrale, tanto da sembrarle «viscida e scomposta» e che tuttavia ama e difende perché la sente sua, perché «la terra ti sta sotto le unghie, fra i calli sotto i piedi, ti sta negli occhi, nelle rughe e non va via».

Un senso di appartenenza e di difesa del territorio rievocato anche attraverso l'esempio di don Lorenzo Milani che a partire dagli anni Cinquanta istituisce a Barbiana una scuola per i ragazzi del luogo, avviandoli alla vita, insegnando loro i valori della Costituzione, la necessità del confronto attraverso il dialogo, l'importanza delle lingue straniere perché «diceva che bisognava saper parlare con i poveri di tutto il mondo». E i suoi ragazzi partono, vanno all'estero e poi ritornano per arricchire la loro terra, forti delle esperienze vissute.

All'estremo capo del percorso, in Emilia Romagna, un altro "don" riposa nel cimitero di Casaglia, insieme ai martiri dell'eccidio di Monte Sole. Si tratta di don Giuseppe Dossetti, uno dei padri della Costituzione, impegnato nel 1943 nella lotta antifascista del Comitato di Liberazione Nazionale di Cavriago e poi nel 1944 in quello provinciale di Reggio Emilia. In quel cimitero furono massacrate dai nazifascisti 195 persone di cui 50 bimbi: sparavano inginocchiati «*per prendere bene la mira*», «*sparavano basso per colpire i bambini*». Era l'autunno del 1944, sul Monte Sole persero barbaramente la vita 770 persone.

Non è stato un cammino semplice quello di Simona, leggendo il romanzo è possibile individuare tante altre storie, tanti altri racconti, tante altre emozioni che ci inducono a ripensare il nostro territorio, con le sue storie, il suo passato, per rintracciare la storia di quella gente le cui mani sapevano cos'era la terra, ne conoscevano l'odore, la sentivano "sotto le proprie unghie", e per recuperare un tempo tutto nostro da condividere, fuori dagli scatoloni di cemento, fuori da una rete che di *social* ha solo il nome. E sembra quasi di sentire il rumore dei suoi passi ormai allenati, mentre ci proietta in una dimensione altra, da riconquistare, quando scrive: «Mi piace quando cammino in silenzio, c'è il tempo di assimilare, di far sedimentare quello che vedi. Il bosco è bosco per minuti, il sentiero è sentiero per minuti. È un tempo a cui non sei abituato, eppure è proprio il tuo».

Invito alla lettura

Vita e destino di Vasilij Grossaman

[Franca Guarascio]

L'AUTORE
Vasilij Grossman

Vasilij Grossman nasce nel 1905 a Berdičev (Ucraina) in una famiglia di lingua e cultura russe. Laureatosi in Chimica all'Università statale di Mosca, matura presto una forte vocazione letteraria e dal 1934 è membro dell'Unione degli scrittori. La sua prima opera di fama è il romanzo *Stepan Kol'čugin*. Arruolato come corrispondente di guerra, partecipa alla battaglia di Stalingrado (17 luglio 1942 - 2 febbraio 1943) e durante l'avanzata verso Berlino vede le dimensioni dell'Olocausto nell'Est europeo. Scrive *L'inferno di Treblinka* (1944) e lavora al *Libro nero*, cronaca del genocidio nazista nei territori sovietici, avversato da Stalin. Dopo la guerra avvia una profonda riflessione sulla storia sovietica e sulle ideologie del Novecento. Concepisce un vasto romanzo-epopea sulla battaglia di Stalingrado, ispirato al *Guerra e pace* tolstoiano: la prima parte, *Per una giusta causa* (1952), riceve pesanti accuse dall'establishment sovietico, che tuttavia cessano dopo la morte di Stalin; la seconda parte, *Vita e destino*, sequestrata dal Kgb, verrà pubblicata postuma in Occidente nel 1980. La sua ultima opera è *Tutto scorre…*, anch'essa pubblicata postuma (1973). Muore di cancro a Mosca il 14 settembre 1964.

L'OPERA
Vita e destino

Tra l'estate del 1942 e il 2 febbraio 1943, tra il Don e il Volga, infuriano i sanguinosi combattimenti tra i difensori dell'Armata Rossa e le forze tedesche della Wehrmacht per il controllo della città di Stalingrado. Dopo una prolungata ed efficace resistenza all'interno delle rovine della città, l'Armata Rossa sferra una controffensiva generale a partire dal 19 novembre 1942 e accerchia completamente la VI Armata del generale Friedrich Paulus che sarà infine costretta alla resa.

Sullo sfondo di questo grandioso scenario storico si intrecciano le vite e i destini dei tantissimi personaggi del romanzo: soldati al fronte, le loro famiglie che li aspettano, medici e infermieri negli ospedali da campo, operai nelle fabbriche di guerra, ufficiali ebrei nei lager nazisti, prigionieri politici nei campi di concentra mento sovietici, leader della guerra sia di parte russa che tedesca, ma soprattutto i componenti della famiglia di Victor Pavlovic Štrum, fisico ebreo russo, membro dell'Accademia delle Scienze che si rifiuta di sottomettere la scienza all'ideologia del partito.

Questa è in estrema sintesi la trama di *Vita e destino*, un vasto e appassionante affresco dell'Unione Sovietica nel suo periodo più buio, ma soprattutto una bruciante riflessione sul male di cui Vasilij Grossman svela con implacabile acutezza la natura, che è quella di ammantarsi di bene, un bene astratto e universale nel cui nome si compie ogni atrocità e ogni bassezza, e che induce a piegare il capo davanti alle sue sublimi esigenze.

Il grande tema che domina l'intero romanzo è l'opposizione tra la "vita" e il "destino", cioè l'affermazione dell'unicità e dell'irripetibilità del singolo individuo (vita) che si oppone a qualsiasi potere massificante (destino) che, in quanto tale, tende forzatamente alla sua eliminazione, sia essa fisica che morale.

Nel dramma della guerra, nello svelarsi della specularità drammatica di due ideologie contrapposte – nazismo e stalinismo – l'esistenza e le passioni dei singoli individui che lottano in primo piano fanno emergere la domanda sul significato della vita, su quello che Grossman chiama "l'uomo nell'uomo".

Tutto il libro è, infatti, uno struggente, continuo, poetico inno alla vita. La vita senza aggettivi, senza idee che pretendono di giustificarla, senza utopie che presumono di darle uno scopo. La vita fatta di gioia e dolore, di bassezze ed eroismi, di amore e di paura. La vita nella sua semplicità di dono originale cui niente può opporsi, di evidenza elementare e positiva

che nessuna disgrazia o dolore può negare.

Sono innumerevoli le pagine che si potrebbero citare per documentare l'appassionato amore per la vita che percorre tutto il romanzo. Si tratta di brevi e folgoranti battute, come quella del vecchio che propone di dare «una medaglia di un paio di chili» alla giovane donna che ha messo al mondo una nuova vita «in questa galera dove si dà la stella di eroe per uccidere più gente possibile», o di lunghe, commoventi, amare e dolcissime riflessioni, come quelle della vecchia madre di Štrum, rinchiusa dai nazisti in un ghetto e prossima ad essere uccisa. Scrivendo al figlio la sua ultima lettera essa dice: «Qui si vive come se avessimo davanti anni e anni, Viktor caro. Non saprei dirti se sia sciocco o intelligente, è semplicemente così. E anch'io mi sono arresa a questa legge [...] Eppure malgrado tutto la gente continua a vivere. C'è stato un matrimonio di recente [...] Non c'è posto al mondo dove la speranza sia viva come nel ghetto». E conclude: «Ecco l'ultima frase dell'ultima lettera della mamma indirizzata a te. Vivi, vivi, vivi per sempre...».

La vita, però, non è la pura sopravvivenza animale, essa porta con sé una "destinazione" incrollabile, inevitabile: la felicità. Questo è il destino di tutte le vite che si agitano nel romanzo, questa è la ricerca di tutti, la meta desiderata e sperata. E drammaticamente misteriosa. Alexandra Vladimirovna, capostipite della famiglia Šapošnikov e suocera di Štrum, alla fine delle avventure narrate, si ritrova di fronte alle rovine della propria casa nella Stalingrado finalmente liberata dall'invasione tedesca. Il suo pensiero va ai figli e alle loro famiglie e la sua domanda è la domanda tipica dell'amore vero: quale destino avranno? Alexandra Vladimirovna non lo sa, ma di una cosa è certa: «Qualunque cosa li attende, la celebrità per la loro fatica o la solitudine, la disperazione e la miseria, il lager e la condanna, essi vivranno da uomini, e da uomini morranno: proprio in questo consiste per l'eternità l'amara vittoria umana su tutte le forze maestose e disumane che ci sono state o ci saranno nel mondo». Le forze – Grossman non lo dice ma lo lascia intendere chiaramente – dell'ideologia, le forze del potere che trasformano il destino buono dell'uomo in fato implacabile.

Vita e destino è veramente un romanzo imponente, un capolavoro della letteratura del Novecento, un classico per tutti i tempi. Ma è soprattutto un volume che va letto perché propone con insospettabile leggerezza dei temi fondamentali, perché non dà risposte ma apre molte porte, che è la cosa forse più importante in letteratura. Offre, insomma, cibo per la mente.

IL GIORNO DELLA MEMORIA A COTRONEI

[Andrea Iaquinta, Antonio Taruscio, Antonio Zurzolo]

Liceo scientifico "Raffaele Lombardi Satriani", Cotronei, IV D

Martedì 27 gennaio 2015, in occasione della Giornata della Memoria, i liceali di Cotronei hanno voluto anche loro – per la prima volta dalla nascita del Liceo scientifico – riflettere tutti insieme su quella terribile pagina dell'umanità che è stata la Shoah. La commemorazione è avvenuta in due momenti diversi: uno antimeridiano, che ha visto gli alunni impegnati, in continuità educativa con quelli dell'Istituto comprensivo coordinati dal prof. Salvatore Mazzei, nelle attività inerenti al tema "Il sentiero del ricordo: camminare sui passi della pace", e uno pomeridiano che si è tenuto, alle ore 17.00, nell'Oratorio della Chiesa parrocchiale, a cui hanno assistito il sindaco Nicola Belcastro, il parroco don Francesco Spatola, un buon numero di insegnanti della Scuola primaria e secondaria e, naturalmente, i genitori degli studenti. L'obiettivo della giornata, come ha ricordato la preside Maria Ierardi nella sua introduzione, è stato quello di offrire – attraverso materiale video, musiche e letture di autori fondamentali – una sorta di viaggio nella memoria per non dimenticare: infatti, se comprendere è impossibile, conoscere è assolutamente necessario. Perché ciò che è accaduto può ritornare, perché le coscienze possono essere nuovamente sedotte ed oscurate, soprattutto in periodi di crisi economica, etica e sociale come quella attuale.

Dopo una meditazione sull'antisemitismo, tratta dal romanzo *Vita e destino* di Vasilij Grossman e letta da Stella Borza e Maria Teresa Garruba, Gabriele Vaccaro ha ricordato i nomi di alcuni campi di concentramento e di sterminio e il numero delle vittime di ciascuno di essi accompagnato dal rintocco di una campana a martello. Manuel Coniglio ha quindi letto *La farfalla*, una poesia di Pavel Friedman, un poeta praghese che, dopo essere stato internato nel ghetto di Terezin, ha trovato la morte a soli ventitré anni ad Auschwitz, e Martina Urso ha parlato degli esperimenti sui gemelli e sui nani che il dottor Josef Mengele, "l'angelo bianco", effettuava proprio in questo campo. Salvatore Baffa ha poi letto la poesia di Tadeusz Borowski *Notte su Birkenau* e Aurora Scavelli e Karen Urso si sono soffermate su alcune pagine de *I sommersi e i salvati* di Primo Levi, in cui lo scrittore torinese ha affrontato il tema della vergogna e del senso di colpa dei sopravvissuti ai lager. Maria Teresa Garruba e Maria Gabriella Marrella, accompagnate alla chitarra dal prof. Salvatore Mazzei e al clarinetto da Francesco Mazzei, hanno cantato *Beautiful that way*, Giulia Caligiuri e Mattia Garruba hanno descritto il campo di Treblinka, la cui esistenza è stata tante volte messa in dubbio dai negazionisti di tutto il mondo, e Serafina Vizza ha letto la poesia *Un paio di scarpette rosse*, scritta dalla poetessa italiana Joyce Lussu. Mattia Guglielmelli ha quindi ricordato la "devastazione", il "grande divoramento" (*porrajmos* in lingua romanes) di cui sono stati vittime i Rom e i Sinti e Maria Gabriella Marrella e il prof. Salvatore Mazzei hanno cantato *Khorakhanė*, bellissima e struggente canzone di Fabrizio de André. I vari momenti dell'iniziativa sono stati brevemente introdotti e commentati da Marianna Salviati e Salvatore Scavelli.

La commemorazione della Shoah ha alla fine avuto un fuori programma, infatti Pier-Giuseppe Caria ed Eugenio Maio, riportando alcune testimonianze raccolte per il progetto svoltosi nella mattinata in collaborazione con l'Istituto comprensivo, hanno raccontato due storie di immigrazione: quella di un ragazzo nigeriano e quella di un gruppo di giovani del Bangladesh ospitati presso una struttura socioassistenziale di Cotronei, costretti a lasciare la loro terra d'origine a causa della povertà e dei fanatismi religiosi, testimonianza viva di come la sfrenata ambizione di dominio di piccoli gruppi di potere può aprire la strada a nuove intolleranze. Il Giorno della Memoria si è concluso quindi con la speranza che la conoscenza del passato e l'attenzione al presente possano servire a rendere le giovani generazioni più vigili e consapevoli.

LAVORI IN CORSO

[Libera Crotone]

Continua l'impegno dell'associazione "Libera" nel territorio della provincia di Crotone. Prossimo obiettivo la nascita di Presidi sovracomunali nel Marchesato.

È da qualche mese infatti che il coordinamento provinciale di Libera Crotone ha avviato una serie di incontri con associazioni e cittadini dei comuni di Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro e Roccabernarda, dando il via ad un percorso formativo e conoscitivo che ha come obiettivo la nascita di un Presidio di Libera che metta insieme quella parte di società civile disposta ad impegnarsi dentro Libera condividendone finalità ed obiettivi.

Libera ha strutturato la sua azione in alcuni particolari settori: a) il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi; b) l'educazione alla legalità; c) la libertà di informazione; d) il recupero e la valorizzazione della memoria storica di coloro che hanno operato contro le mafie e/o che sono cadute per mano di esse; e) la tutela e la promozione dei beni comuni; f) il contrasto al racket, all'usura e la promozione dell'uso responsabile del denaro; g) l'intercultura, il dialogo interetnico ed il contrasto sociale ai fenomeni criminali internazionali; f) lo sport e la lotta al doping; g) la promozione dei diritti e doveri di cittadinanza e la tutela dei principi costituzionali e democratici di giustizia sociale.

E sono questi temi le tappe di un cammino che faranno insieme, gruppi, associazioni e cittadini, confrontandosi tra loro e con i referenti provinciali anche attraverso incontri e testimonianze di familiari di vittime innocenti delle mafie, testimoni di giustizia, forze dell'ordine.

Nel corso degli incontri si approfondiranno i temi propri dell'attività di Libera dall'uso sociale dei beni confiscati alla cura della memoria delle vittime ed alla vicinanza ai familiari, dalla necessità di una formazione ed informazione continua all' impegno sui nuovi temi di contrasto alla criminalità organizzata come "Miseria ladra" e "Senza corruzione riparte il futuro".

Attraverso questo cammino i membri del costituente presidio definiranno il proprio percorso impegnandosi a rispettare lo statuto e il regolamento di Libera nel "patto di presidio", documento ove vengono elencati gli impegni che il Presidio si prefigge.

Sino ad oggi sono state coinvolte le associazioni Legambiente Petilia, Laboratorio Cultura Attiva, Arci Pagania, il Circolo Noi Con Voi, la parrocchia di Mesoraca e Cotroneinforma, più altri cittadini non legati ad associazioni.

Libera infatti, lo ricordiamo sempre, nasce come coordinamento di associazioni, e anche nella nascita dei Presidi partiamo da quelle organizzazioni che sui territori ne rappresentano la parte più sana e impegnata.

Ma gli incontri sono aperti a chiunque voglia condividere con noi la costruzione di una comunità alternativa alle mafie.

È una nuova sfida, soprattutto nello sforzo di allargare la "rete" che costituisce Libera e nell'affermare il "noi" e la corresponsabilità, ma già dai primi incontri è emersa da parte di tutti la voglia di impegnarsi seriamente per raggiungere l'obiettivo.

Come dice don Luigi Ciotti "non basta più commuoversi, è ora di muoversi!".

COMUNICATO STAMPA

[Libera Calabria]

Il coordinamento di Libera Calabria riunito a Villaggio Mancuso per una tre giorni di formazione, alla presenza di don Luigi Ciotti, esprime forte preoccupazione riguardo le vicende politiche del nuovo assetto istituzionale, scaturito dalle ultime consultazioni elettorali.

Sentiamo forte la responsabilità di essere coerenti con l'impegno che ha caratterizzato l'azione di Libera in questi anni anche attraverso le ultime campagne "Miseria Ladra" e "Senza corruzione Riparte il futuro" , il cui successo è il segno evidente delle aspettative e dei bisogni dei cittadini. Riteniamo che la Calabria in questo momento richieda la massima attenzione e cura, perché si determini quell'inversione di marcia rispetto a metodi, strategie e alleanze – consolidate dalle pratiche politiche – che hanno pesantemente segnato la vita e il destino della nostra terra.

E questo per garantire l'onorabilità e la rappresentatività dell'azione politica. Sottolineiamo che le ultime nomine in Consiglio e in Giunta rappresentano una contraddizione con il rispetto dei valori etici, anche richiamati nel corso della campagna elettorale, che devono accompagnarsi a competenze e professionalità riconosciute. Sono necessarie scelte politiche ed amministrative che esprimano con chiarezza la distanza da poteri forti ed inquinati, così da costruire fiducia nella classe dirigente calabrese. Vogliamo continuare a credere che chi è stato eletto dal popolo calabrese, per ridare dignità ad una regione fin troppo martoriata, eserciti il proprio mandato per creare condizioni di vita libera e democratica.

Convegno su Bene comune e socialità e insediamento del Consiglio comunale dei ragazzi

Il 23 febbraio, nella Sala delle Conferenze, l'Amministrazione comunale di Cotronei ha organizzato un convegno dal tema "Bene comune e socialità - La partecipazione condizione per il buon governo".

Il convegno è stato introdotto dall'assessore alla Pubblica istruzione Isabella Madia. A seguire sono intervenuti il parroco di Cotronei don Francesco Spadola, il sindaco Nicola Belcastro, il deputato del Partito democratico Nico Stumpo, il prefetto di Crotone Vincenzo De Vivo, la dirigente del Liceo scientifico di Cotronei Maria Ierardi e la docente dell'Istituto ISS di Cotronei Caterina De Marco. Il convegno si è concluso con l'intervento del viceministro Filippo Bubbico.

Il convegno è stato allietato dagli intermezzi musicali e recitativi degli studenti del Liceo scientifico e dell'Istituto comprensivo di Cotronei.

All'incontro erano presenti, tra gli altri, il questore Luigi Botte, il comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Francesco Iacono e il comandante provinciale della Guardia di Finanza colonnello Teodosio Marmo, oltre a numerosi amministratori dei comuni del crotonese.

Al termine del convegno è stato ufficializzato l'insediamento del Consiglio comunale dei ragazzi e del neoeletto sindaco Massimo Pellegrini, che ha ricevuto la fascia direttamente dal viceministro Bubbico.

Massimo Pellegrini è stato eletto con 146 voti ottenuti dalla lista "Le aquile di Cotronei", che ha prevalso sulla lista "Il futuro di Cotronei", guidata da Michela Curcio.

Del Consiglio comunale dei ragazzi fanno parte Edda Baffa, Francesco Albi, Ginevra Barletta, Serafino Caligiuri, Alessandra di Falco, Antonio Fabiano, Rosario Miletta, Jennifer Teti, Michela Curcio, Silvia Mellace, Agnese Scandale, Federica Urso.

Queste le prime proposte elaborate dai giovani amministratori: tablet al posto di libri e quaderni per alleggerire il peso dello zaino; armadietti per ogni classe; un menù più vario nella mensa scolastica; laboratori più funzionali e aule sempre pulite; un pullman per il trasporto dei ragazzi in palestra; una biblioteca scolastica e un giardino pulito; lezioni all'aperto; campi estivi e gemellaggi con altre realtà europee; iniziative pomeridiane da concordare con le associazioni.

UNA VISITA AGLI ANZIANI PER L'ANTEAS DI COTRONEI

Il presidente dell'Anteas di Cotronei, Armando Benincasa, accompagnato dal coordinatore provinciale Cataldo Nigro e da alcuni volontari, ha reso omaggio ai degenti della locale Casa di riposo "Domus Vitae" in un'atmosfera di amicizia e allegria generale ispirata al clima familiare e alle migliori tradizioni del vivere le festività di fine anno. «Un incontro di rispetto ed un saluto solidale e di umana vicinanza per quanti nella casa vengono ospitati – ha sottolineato Cataldo Nigro – e un'occasione di sentita solidarietà anche per il personale che con professionalità si dedica alla cura dei residenti in una struttura ricettiva moderna». Non sono mancati momenti di curiosità con scambio di informazioni che hanno caratterizzato la visita tra ricordi individuali e speranze collettive, creando empatia sfociata nella richiesta di ritrovarsi con più frequenza per costruire momenti di socializzazione.

Legge regionale di iniziativa popolare
Acqua Bene Comune Calabria
ci metto la firma!
www.abccalabria.org

IL DEGRADO EDILIZIO DEL CENTRO STORICO DI COTRONEI

È trascorso esattamente un anno da quando era stato dato l'annuncio della realizzazione di dodici alloggi di edilizia residenziale pubblica a Cotronei, per un finanziamento complessivo di 1 milione e 508 mila euro e inserito nel "Programma regionale di edilizia residenziale sociale".

Del finanziamento era stata avanzata una richiesta, da parte dall'Amministrazione comunale, di modifica dell'idea progettuale originaria, ovvero un intervento senza una nuova edificazione e/o fase di cementificazione del territorio, bensì un intervento di recupero di alcuni edifici del centro storico da adibire ad alloggi aventi caratteristiche e finalità previste dal Piano. Insomma una strategia, condivisibile in toto, di recupero del centro storico.

In realtà, dopo un anno non si conoscono determinazioni lungo questa direttrice.

Esistono, al contrario, non poche problematiche inerenti il degrado del centro storico Gria, nella fattispecie degli edifici pericolanti che costituiscono un serio pericolo.

Nello specifico, arrivano frequenti segnalazioni al giornale riguardanti la situazione di pericolosità del palazzo appartenente un tempo alla famiglia Covelli e dell'edificio adiacente, entrambi in via Poerio, che per la loro pericolosità impediscono anche il passaggio pedonale lungo la strada.

Sarebbe un'azione saggia da parte dell'Amministrazione comunale se si disponesse, con un'ordinanza agli attuali proprietari, l'abbattimento delle strutture. Chiaramente, trascorso il tempo consentito nell'eventuale ordinanza, l'Amministrazione comunale potrebbe procedere autonomamente nell'abbattimento rimuovendo in maniera definitiva ogni forma di pericolo per l'incolumità pubblica.

Potrebbe essere l'inizio di un intervento da applicare a tutte le situazioni di criticità esistenti nel centro storico, almeno per tutte quelle abitazioni che non dovrebbe essere sicuramente conveniente qualsiasi forma di ristrutturazione con eventuali finanziamenti di edilizia residenziale sociale. Sempre se arriveranno.

Fuori da SoaKro: il video

L'assemblea pubblica denominata "Fuori da Soakro", tenutasi il 27 febbraio nella Sala delle Conferenze di Cotronei, è visionabile sul sito **www.telecondelli.com**. Come sempre, un grazie a Enzo Condelli per la disponibilità, l'impegno e l'importante supporto a favore delle questioni riguardanti il servizio dell'acqua pubblica. Lo stesso video è visionabile anche sul nostro nuovo sito **www.cotroneinforma.org**.

VENT'ANNI
1995-2015

L'Associazione culturale di volontariato "Cotroneinforma" nasce il 17 marzo 1995.

Compiamo i nostri primi 20 anni.

Abbiamo voglia di festeggiare l'evento. Speriamo a giugno o, in ultima analisi, a settembre, con una tre giorni di iniziative tra teatro, arte, musica, cibo ed editoria.

Intanto facciamoci gli auguri!

I NOSTRI SOSTENITORI
NUMERO 123

Da Cotronei: Antonio Amoroso € 30,00; Debora Drago € 10,00; Fabio Costantino € 2,00; Smaile € 40,00; Bruno Amoroso € 15,00; Vittoria Colao € 10,00; Michele Mandari € 10,00; Santo Vizza € 20,00; Robert Oliveti € 50,00; Umberto Grassi (Gratal) € 20,00; Giuseppe Oliverio € 50,00; Salvatore Mazzei € 30,00; Gigi Curcio € 10,00; Fiorino Corigliano € 10,00; Raffaele Altomari € 10,00; Salvatore Tallarico € 5,00; Alfonso Pizzuti € 20,00; Isa Lazzarini € 10,00; Sandra Zangaro € 10,00; Armando Benincasa € 20,00; Franco Caria € 20,00; Ernesto Grimaldi € 10,00; Licio Miletta € 50,00. **Da Crotone:** Giuseppe Albi € 10,00. **Da Decollatura (CS):** Carmine Gigliotti € 5,00. **Da Isola di Capo Rizzuto (KR):** Serafino Leone € 5,00; Cooperativa Terre Joniche € 50,00. **Da Cutro (KR):** Umberto Ferrari - WWF Crotone € 40,00. **Da Firenze:** Rosa Alba e Gabriella Amoroso € 50,00. **Da San Giovanni in F. (CS):** Vittoria Mandari Acri € 10,00. **Da Rosignano (LI):** Rosario Secreti € 20,00. **Da Portici (NA):** Francesco Locanto e Gambardella Anna € 30,00. **Da Prato:** Leo e Fulvia € 50,00. **Da Roma:** Mario Tangari € 50,00. **Da Firenze:** Roberta Cortese € 20,00. **Da Cinisello Balsamo (MI):** Rosaria De Luca € 20,00.

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

SOSTENIAMO
COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

Rendiconto Finanziario 2014

ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATO COTRONEINFORMA

Periodo amministrativo	2014	T-1
SEZIONE A Incassi e Pagamenti		
	Dati in Euro	Dati in Euro
A1 Incassi della gestione		
A1.1 - Attività tipiche :	0	0
A1.1.1 - Quote Associative		
A1.1.2 - Convenzioni Legge 266/91		
A1.1.3 - Contributi Enti Pubblici		
A1.1.4 - 5xMille		
A1.1.5 - Donazioni e lasciti testamentari	1052,00	
A1.1.6 - Contributi Privati da Enti Erogatori		
A1.2 - Raccolta pubblica di fondi		
A1.2.1 Raccolta Pubblica di Fondi 1		
A1.2.2 Raccolta Pubblica di Fondi 2		
A1.3 – Attività accessorie		
A1.3.1 Attività commerciale e produttiva marginale		
A1.4 – Incassi finanziari e patrimoniali		
A1.5 - Altri incassi		
Sub Totale	**1252,00**	0
A2 Incassi in c/capitale		
A2.1 – Incassi derivanti da disinvestimenti		
A2.2 – Incassi da prestiti ricevuti (anticipo presidente)	200	
Sub Totale	0	0
A3 Totale incassi	***1252,00***	***0***

Periodo amministrativo	T	T-1
SEZIONE A Incassi e Pagamenti		
	Dati in Euro	Dati in Euro
A4 Pagamenti della gestione		
A4.1 - Attività tipiche :	0	0
A4.1.1 - Spese personale		
A4.1.2 - Rimborso Spese Volontari		
A4.1.3 - Assicurazione Volontari	209,10	
A4.1.4 - Acquisto beni di consumo	121,27	
A4.1.5 – Acquisto di servizi	3084,6	
A4.1.6 - Godimento di beni di terzi		
A4.1.7 - Altri pagamenti da attività tipiche		
A4.2 - Attività Raccolta fondi		
A4.3 - Attività accessorie		
A4.4 – Pagamenti finanziari e patrimoniali		
A4.5 – Attività di supporto generale		
A4.6 – Altri Pagamenti		
Sub Totale	**3205,87**	0
A5 Pagamenti in conto capitale		
A5.1 – Investimenti		
A5.2 - Rimborso debiti		
Sub Totale	0	0
A6 Totale pagamenti	***3205,87***	0

Differenza tra incassi e pagamenti	**1953,87**	0
A7 Fondi liquidi iniziali	**2092,48**	
A8 Fondi liquidi a fine anno	**138,61**	0
- Valori in cassa	57,83	
- Valori presso depositi Bancari	81,73	
- Valori presso depositi Postali		

UN GRAZIE A TUTTI I SOSTENITORI DELL'ANNO 2014

Cotronei: Pasqualino Giancotti, Antonio Sottile, Mario Sottile, Antonio Segreto, Francesco Bitonti, Umberto Cortese, don Pasquale Aceto, Caterina Barletta, Salvatore Mazzei, Peppe Miletta, Angelantonio Pariano, De Franco Pariano Annamaria, Michele Mandari, Armando Benincasa, Bruno Amoroso, Alfonso Pizzuti, Domenico Cortese, Antonio Cortese, Alberta Polifronio, Nino Scavelli, Antonio Bonazza (Griglieria "La Quercia"), Nicola Albi, Carmine Cesta, Adriano Pace, Rosario Coniglio, Agostino Salviati, dott. Antonio Amoroso, Debora Drago, Fabio Costantino, Smaile, Vittoria Colao, Michele Mandari, Santo Vizza. **Crotone:** Giuseppe Albi. **Firenze:** Rosa Alba e Gabriella Amoroso. **Milano:** Raffaele Drago. **Portici (NA):** Francesco Locanto e Gambardella Anna. **Fabriano (AN) e Pisa:** Giuseppe e Katia Pariano. **Cinisello Balsamo (MI):** Rosaria De Luca. **Prato:** Leo e Fulvia. **Lodi:** Pino, Agostino e Dario Lazzarini. **Pavia:** Antonio Cortese. **Isola di Capo Rizzuto (KR):** Serafino Leone. **Cinisello Balsamo (MI):** Rosaria De Luca. **Rosignano (LI):** Rosario Secreti. **Castronno (VA):** Gaetano Cortese. **Catanzaro:** Antonio Tallarico. **San Giovanni in F. (CS):** Vittoria Mandari Acri. **Decollatura (CS):** Carmine Gigliotti. **Serravalle Sesia (VC):** Donato Luchetta. **Messico:** Carla Cavarretta.

ASSOCIAZIONE IN MOVIMENTO

[Redazione]

Lo schema del rendiconto finanziario dell'Associazione Cotroneinforma, pubblicato a pagina 22, è uno schema tipico di contabilità delle organizzazioni di volontariato, dove vengono inseriti gli importi dell'attività economica secondo specifiche sezioni.
Ecco i numeri dell'anno 2014.

Siamo partiti con 2.092,48 euro come avanzo cassa. A questi, si sono sommati 1.252,00 euro di donazioni e/o sottoscrizioni. Purtroppo non abbiamo ancora ricevuto i contributi del 5x1000, riferito all'anno 2012, per un disguido tecnico di cambio conto corrente.
Il totale dei pagamenti corrisponde a 3.205,87 euro, distribuiti tra le attività inerenti l'acquisto di servizi, acquisti di beni di consumo e assicurazione dei volontari.
Restano, come avanzo cassa per il nuovo anno, 138,61 euro.
La documentazione del bilancio è disponibile nella sede dell'associazione per quanti desiderino visionarla.

Il nostro nuovo sito .ORG
Abbiamo recentemente attivato un nuovo dominio **www.cotroneinforma.org**.

Il vecchio sito www.cotroneinforma.com non è più attivo, pertanto chiunque vi acceda verrà reindirizzato sul nostro nuovo sito.

LETTERA A
Commissione Europea
Parlamento Europeo Parlamentari europei
Commissione Europea Commissione Europea
Il legame tra risorse naturali e conflitti è presente circa nel 20% dei quasi 400 conflitti in corso nel mondo e in Africa almeno 33 conflitti hanno origine nel commercio delle risorse minerarie.
Si tratta, in particolare, di 4 minerali, oro, tungsteno, stagno e coltan, utilizzati in una vasta gamma di settori industriali e commerciali, tra cui quelli dell'elettronica e dell'aerospaziale.
Secondo l'Organizzazione per lo Sviluppo Industriale delle Nazioni Unite, le entrate delle esportazioni mine-rarie rappresentano il 24% del PIL dell'Africa che, da sola, possiede il 30% delle riserve minerarie del mondo e una percentuale ancora maggiore di giacimenti di oro, platino, diamanti e manganese. L'esportazione dei minerali dai paesi africani, così come è organizzata, provoca impoverimento sociale e del territorio, danni ambientali, e spesso insicurezza e guerre (anche di bassa intensità, come nella Regione dei Grandi Laghi africani). [...]

Continua a leggere su **https://www.change.org/p/minerali-clandestini** e firma anche tu la petizione!

Per saperne di più: http://mineraliclandestini.it/, http://solidarietainternazionale.it/

FUORI DA SOAKRO

"Fuori da Soakro" è il titolo dell'assemblea pubblica cittadina che si è tenuta a Cotronei il 27 febbraio 2015. I rappresentanti dell'Associazione culturale di volontariato "Cotroneinforma" e gli attivisti del Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri" hanno incontrato la popolazione per discutere dei problemi riguardanti il servizio idrico comunale.

Durante l'assemblea sono state evidenziate le criticità nei rapporti tra i cittadini di Cotronei, l'Amministrazione comunale e la società Soakro, la situazione fallimentare della stessa società, le responsabilità politiche e il servizio scadente fornito dal 2008 ai nostri giorni. Si è ragionato sulle possibilità e sulle strategie per uscire da Soakro e riportare il servizio idrico integrato, depurazione compresa, sotto il controllo comunale, prendendo come esempio percorsi già avviati in altre realtà italiane, quali la nuova legge per l'acqua pubblica della Regione Lazio, l'Acqua Bene Comune di Napoli, Saracena, paese calabrese del Pollino. Sono state valutate le opportunità di realizzare un'azienda speciale di diritto pubblico che gestisca un servizio idrico comunale dal "volto umano".

È venuta inoltre alla luce e si è manifestata la posizione del Sindaco e dell'Amministrazione comunale di Cotronei. Quest'ultima sta perseguendo strade diverse, nella volontà di venire a un accordo condiviso con Soakro, rivedendo la convenzione per una nuova forma di gestione. La posizione dell'Amministrazione comunale appare pericolosa, antidemocratica e antipopolare. Pericolosa perché si potrebbe ripercorrere un altro decennio di follie nella gestione dell'acqua. Antidemocratica perché non si coinvolge la popolazione nella partecipazione e nelle scelte. Antipopolare perché i cittadini chiedono un servizio dell'acqua comunale.

Per tutti questi motivi, si invita il Sindaco a non sottoscrivere una nuova convenzione con Soakro senza prima valutare seriamente le possibili alternative e senza una consultazione popolare. Per tutti questi motivi si chiede una presa di posizione formale delle componenti del Consiglio comunale di Cotronei e delle segreterie dei partiti politici, in parole povere devono esprimersi in merito alla questione ed eventualmente sollevare proposte.

Intanto, a Cotronei si continuerà a mantenere alta la mobilitazione. La parola d'ordine è "Fuori da Soakro per l'internalizzazione comunale del servizio".

Il Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri", con il supporto anche della rete nazionale dei Movimenti per l'Acqua, è disponibile a fornire assistenza tecnica e legale per la vertenza in corso.

Con la costituzione formale del Comitato popolare, sarà richiesta all'Amministrazione comunale la convocazione di un tavolo tecnico per discutere della gestione del servizio idrico, nel confronto delle eventuali proposte esistenti.

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica
Bruno Arcuri

www.cotroneinforma.org